COMUNE DI COMISO



COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA
TERESA GUASTELLA

APRILE 2014

9 APRILE

Giornale di Sicilia

SANITÀ. Le previsioni sono state illustrate ieri mattina nel corso di un incontro con la stampa. Sottolineata l'attenzione per il «potenziamento» del plesso casmeneo

A Comiso arriva l'Oculistica e la Diagnostica

E il sindaco di Vittoria protesta assieme al primario: il trasferimento del reparto viene definito come «non funzionale»

Il deputato regionale Giuseppe Digiacomo presenta a Comiso con il sindaco Spataro le nuove disposizioni contenute nel piano sanitario. «La Regione non è più canaglia ma affidabile», ha detto.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● L'ospedale di Comiso continuerà ad esistere. Il "Regina Margherita" mantiene i posti letto esistenti, perde il reparto di Otorinolaringoiatria ed acquista Oculistica, trasferito da Vittoria. Il nosocomio manterrà anche il Pronto Soccorso, attualmente senza "codici rossi". Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro ed il deputato regionale Pippo Digiacomo annunciano i risultati incassati dalla sanità iblea nell'ambito del nuovo piano sanitario regionale. «Tutti gli ospedali della Sicilia sono salvi - annuncia Digiacomo - in un' ottica di "ospedali riuniti" che, nel nostro caso, vedrà l'ospedale Vittoria-Comiso. Nessuno dei 37 ospedali a rischio è stato chiuso, ma è stata rilanciata l'"ospedalità minore"». Digiacomo ha annunciato le novità per Comiso: «Implementeremo il servizio di Urologia. Avremo un'unità semplice di Radiologia e Tac, si manterrà il Pronto Soccorso, Oculistica si trasferirà a Comiso, dove potrà utilizzare al meglio la sala operatoria». Digiacomo ha anche parlato di una Regione che «non è più canaglia, ma Regione affidabile». La sanità, cioè, è riuscita a contenere i costi ed a garantire i servizi e ora si dovrà operare anche per contenere la cosidetta "mobilità passiva". Digiacomo ha avuto toni duri nei confronti dei primari: «Facciano il loro lavoro. Se hanno da lamentarsi, lo facciano per iscritto, con chi di dovere».



Filippo Spataro e Giuseppe Digiacomo. FOTO CABIBBO

Filippo Spataro ha aggiunto: «Quando mi sono insediato, c'era molta preoccupazione per la sanità, nell'opinione pubblica e tra gli addetti ai lavori. Digiacomo che ci ha rassicurato sul futuro della nostra sanità».

Ma il piano appena nato fa già registrare delle proteste. Il primario di Oculistica di Vittoria, Alberto Belluardo, ha scritto ai deputati regionali della provincia, ai tre sindaci del comprensorio, all'Asp ed all'assessorato regionale. Lamenta il trasferimento a Comiso e la mancata attivazione di due posti letto. Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ha scritto all'assessore Lucia Borsellino ed all'Asp lamentando alcune scelte: la decisione di trasferite Oculistica a Comiso e Otorino da Comiso a Vittoria, la cancellazione del servizio di ritmologia, avviato nel reparto di Cardiologia. «La divisione di Oculistica ha un indice occupazionale di circa il 100% dei posti letto, dispone di 5 posti in DH-DS; quindi, andrebbe potenziato, come ha detto lo stesso primario. A Vittoria, potrebbe continuare ad operare con prestazioni di eccellenza, considerata anche la sinergia con altri reparti (consulenze neurologiche, cardiologiche, internistiche, pediatriche, esami strumentali quali Tac, Rmn, Ecocolordoppler) garantendo i livelli di eccellenza che l'assessorato regionale conosce bene». (*FC*)

SANITÀ/1. Un lungo elenco di richieste da rivolgere al nuovo manager dell'Asp, Aricò, e all'assessore regionale

E Scicli non vuole l'«accorpamento» con Modica

●●● Incontrare nel più breve tempo possibile l'assessore regionale alla sanità, Lucia Borsellino, il presidente della VI commissione Giuseppe Di Giacomo ed il nuovo direttore dell'Asp 7 di Ragusa, Maurizio Aricò, per rivendicare lo status di ospedale per il "Busacca" di Scicli che, ad oggi, con la nuova mappa della sanità regionale e provinciale s'è perso. Unanimità di tutti i presenti, su questo indirizzo, nella seduta del Consiglio comunale di lunedì sera, nel corso della quale si è ampiamente parlato del futuro dell'ospedale sciclitano. Un futuro che, al momento, è quello di accorpamento con il "Maggiore" di Modica prova ne è il pacchetto confezionato a Palermo sugli "Ospedali Riuniti di Modica e Scicli" che andrà ad essere operativo nello stesso momento in cui si partirà con l'applicazione della rete di riordino in tutta la Regione Sicilia. Nel corso dei lavori d'aula il sindaco Franco Susino ha sostenuto l'importanza di dotare Scicli di un'ambulanza di tipo "A", che prevede interventi di emergenza urgenza e la presenza a bordo di un medico specializzato in anestesia e rianimazione. All'incontro che si chiederà, secondo quanto è stato deciso in aula, dovrà partecipare una delegazione di capigruppo che si farà portavoce delle esigenze della comunità sciclitana. Votato all'unanimità dei presenti un ordine del giorno con il quale vengono chiesti l'assegnazione dell' ambulanza medicalizzata di tipo "A", il potenziamento del personale ospedaliero, la dotazione di tutta la strumentazione medica e di supporto per garantire al meglio la piena funzionalità dei servizi erogati alla collettività. Ma si parla anche del pronto soccorso a pieno regime, del ripristino H24 del servizio di laboratorio analisi e radiologia, dell'ambulanza medicalizzata da allocare in un posto dove l'Asp ritiene opportuno lasciando che la collocazione definitiva arrivi quando il riordino della rete ospedaliera siciliana sarà operativa e del mantenimento di tutti i posti letto assegnati al "Busacca". (*PID*)

La Sicilia

«Ospedali, nessun taglio»

Comiso. Digiacomo e Spataro hanno presentato tutte le linee guida del nuovo piano regionale

LUCIA FAVA



COMISO. Una sanità iblea potenziata su tutta la linea, è quella che viene fuori dal nuovo piano regionale firmato Lucia Borsellino e presentato ieri mattina in conferenza stampa al Municipio casmeneo dal presidente della Commissione sanità all'Ars, Pippo Digiacomo e dal sindaco di Comiso Filippo Spataro. Nessun taglio ai nosocomi ragusani, che vedranno invece una notevole implementazione dei loro servizi. Digiacomo ha spiegato che in Sicilia non solo nessuno dei 37 ospedali a rischio è stato chiuso ma si è rilanciata l'ospedalità cosiddetta minore, ricorrendo al principio degli "Ospedali Riuniti".

"In quest'ottica – ha detto il presidente della Commissione Sanità – avremo gli ospedali riuniti di Vittoria-Comiso e Modica-Scicli. Ciò consentirà ai nosocomi di Comiso e Scicli di avere più servizi, pur in un generale clima di spendingreview. Intendiamoci, la sanità ha i suoi costi, non si devono operare sprechi, ma dall'era dei ragionieri si passa ora a quella nella quale si curano i bisogni delle persone". Per quanto riguarda il Regina Margherita, il nosocomio comisano vedrà implementato il reparto di Urologia, sarà dotato di una unità operativa semplice di radiologia con tac, ospiterà il reparto di oculisticae manterrà il pronto soccorso. "Credo che da oggi – ha commentato l'on. Digiacomo – la Sanità siciliana sia in condizione di spendere quanto ha, assicurando parametri e standard di assistenza più che buoni. In definitiva, è stata rivista la rete ospedaliera secondo le reali esigenze del territorio, constatate visitando tutti gli ospedali siciliani e percorrendo ben 8.000 chilometri".

Soddisfatto del nuovo assetto della rete ospedaliera anche il sindaco Spataro. "Al momento del mio insediamento – ha detto il primo cittadino – c'erano fondate preoccupazioni sulla sorte dell'ospedale di Comiso. subito, ho avviato un'interlocuzione con l'on. Digiacomo. Pur comprendendo, infatti, che i doppioni andavano eliminati, era altrettanto fondata la richiesta di tener conto che a Comiso è ormai attivo un aeroporto civile. Problematica, questa, peraltro già nota all'on. Digiacomo, il quale mi ha rassicurato anticipandomi che il riassetto della sanità siciliana avrebbe tenuto conto anche di questa circostanza. Infatti, il piano regionale ora elaborato non solo ha previsto la presenza dell'ospedale di Comiso, ma ne segna un indubbio rilancio".

I nosocomi degli Iblei saranno potenziati

COMISO. Nessun reparto verrà toccato in provincia di Ragusa. Il piano Borsellino prevede solo un potenziamento delle strutture sanitarie ragusane. Nel dettaglio, il Busacca di Scicli verrà dotato di una Unità Operativa Semplice di Cardiologia e di un nuovoservizio che verrà espletato dall'Irccs (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) di Troina. Si tratta di un ente a rilevanza nazionale che si prefigge obiettivi di ricerca scientifica insieme a prestazioni di ricovero e cura di alta specialità "per lo studio multidisciplinare delle cause congenite ed acquisite del ritardo mentale e della involuzione cerebrale senile, individuazione dei mezzi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione".
A Comiso verrà implementata l'attività di urologia con tecniche all'avanguardia, sarà costituita un'unità operativa semplice di radiologia con tac. Il Regina Margherita ospiterà, inoltre, Oculistica. I pronto-soccorso vengono mantenuti in entrambi i nosocomi. "Non solo non chiudiamo – ha commentato Digiacomo – ma rilanciamo i piccoli ospedali che, in concorso con gli ospedali di riferimento, Modica e Vittoria, miglioreranno l'offerta sanitaria alla cittadinanza".

L. F.

Gazzetta del Sud

Parla la religiosa Cristina Scuccia, diventata un vero "caso" internazionale col suo successo a The Voice

«Io sono e resto una suora»

"Spopolare"? Per me significa soltanto entrare nel cuore delle persone

Angela Majoli
ROMA

È il fenomeno del momento, un successo planetario in poche ore: Suor Cristina Scuccia, la religiosa di Comiso che con la sua voce ha conquistato il pubblico di «The Voice of Italy», il talent di Rai2 prodotto da Talpa, e ha infranto i record di popolarità in tutto il mondo. Ha conquistato ovunque le pagine di quotidiani, siti, blog e social network, in 24 ore il suo video ha raggiunto 12 milioni di visualizzazioni polverizzando in velocità il precedente record mondiale di Psy, oggi ha superato i 42 milioni. Un fenomeno che è uno dei motivi gli ascolti record del programma, con 3,5 milioni di spettatori e il 14,34% di share nell'ultima puntata, in cui peraltro Suor Cristina non c'era. E Alicia Keys e Whoopi Goldberg le hanno fatto i complimenti, il Time si è chiesto se sia la nuova Susan Boyle.

L'Ansa è riuscita a intervistarla in esclusiva, in una pausa delle prove. Se le si chiede se si aspettasse questo successo planetario, sorride serena: «No, assolutamente. Mi aspettavo che questa mia presenza a The Voice potesse suscitare attenzione, ma non credevo in una risonanza di questo tipo. Mi arrivano, continuamente, messaggi di ringraziamenti di tante persone che si stanno avvicinando alla preghiera o si sentono accolte da una Chiesa Madre pronta ad abbracciare tutti. Per me "spopolare" vuol dire questo, entrare nei cuori delle persone».

Difficile pensare che la sua vita quotidiana non abbia risentito di questo clamore mediatico: «Nella mia vita quotidiana qualcosa è cambiato, almeno nella forma. Ora le persone mi fermano per strada e mi ringraziano per la gioia che ho trasmesso loro con la mia esibizione. Nella sostanza, invece, la mia vita non è cambiata molto e all'interno della mia comunità religiosa tutti mi sostengono e mi accompagnano in questo cammino».



Suor Cristina Scuccia è ragusana di Comiso e ha 25 anni

Suor Cristina non vuole che si pensi a lei come a un talent in cerca di successo: «Io sono una suora. Una suora che ha il desiderio di raccontare a tutti la gioia di aver incontrato Gesù attraverso i doni che Lui stesso mi ha dato. Vorrei che tutti scoprissero quanto Lui ci ama e quanto Lui sia "creativo" con ciascun uomo. Per ognuno di noi c'è un disegno, ma tante volte noi poniamo limiti a questo disegno. Se avessimo più fiducia in Lui questo disegno potrebbe diventare un capolavoro. Il mio sogno, ad esempio, era quello di diventare una cantante. Il Signore si è servito di questo mio desiderio per chiamarmi a sé, mi ha chiamato ad una vita nuova e mi sta portando a realizzare questo sogno secondo la sua volontà e in una maniera che nemmeno io potevo immaginare. Il Signore mi stupisce ogni giorno, credeteci anche voi, il Signore ha tanti regali per ognuno di voi!».

E come passa una star mondiale le sue giornate in un convento?

«La giornata inizia alle 6.30 con le Lodi Mattutine e con la meditazione della Parola di Dio: leggiamo il Vangelo del giorno e ne cogliamo il messaggio che ci accompagnerà per tutta la giornata. Poi inizia il nostro servizio: ci dedichiamo all'accoglienza dei bambini della scuola dell'infanzia e al nostro pensionato universitario. Ovviamente c'è la celebrazione eucaristica che è il momento più importante della nostra giornata».

Suor Cristina si appassiona quando parla del suo cammino religioso che le ha confermato il suo talento di cantante: «Sono andata all'estero, nello specifico in Brasile, per portare avanti una tappa fondamentale del mio cammino di vita religiosa, il noviziato. Automaticamente il mio viaggio è diventato una missione. Noi Suore Orsoline della Sacra Famiglia abbiamo un progetto sociale in Brasile che pone attenzione ai bambini e alle famiglie che vivono realtà difficili. Durante il mio viaggio in Brasile, durato quasi due anni, ho accompagnato un gruppo di adolescenti che anche grazie alla musica, al ballo e al canto hanno scoperto che ci sono anche altre strade da seguire diverse dalla loro faticosa vita quotidiana. Dalle periferie ho portato questi ragazzi nei teatri delle città e per loro questo è stato un grande stimolo».

E il rapporto diavolo-acqua santa con il suo coach J-Ax?

«Per me è una scoperta. È attento e molto sensibile non solo con me, ma con tutti gli altri del team. Altro che diavolo, le sue lacrime durante le esibizioni sono sinonimo di una tenerezza che certamente non ti aspetti».

La prossima performance a «The Voice», il 16 o il 23 aprile, sarà una canzone di Cyndi Lauper, "Girl Just want to have fun": "Le prove stanno procedendo bene anche su altre canzoni - spiega - . Quando è stata stabilita quella mi sono soffermata molto sul testo e sul suo significato. All'epoca, parliamo degli anni 80, la canzone divenne un vero e proprio inno femminista e ad una mia iniziale titubanza J-Ax mi ha incoraggiato a dare il vero significato al testo sottolineando che finalmente qualcosa nel mondo stava cambiando e le donne non dovevano solo lavorare, ma potevano dedicarsi anche al sano divertimento. Io, poi, ho inserito nel testo la mia spiritualità di Orsolina trovando riscontro nello stile di vita di S. Angela Merici, Madre di tutte le Orsoline. S. Angela, infatti, nel XV secolo, con grande intuizione femminile ha dato la possibilità alla donna di vivere una realtà diversa da quella che imponeva lo stile dell'epoca».

C'è chi ha insinuato che la sua partecipazione al talent sia stata studiata a tavolino..

«Mi fa sorridere questo: io sono stata selezionata come tutti gli altri concorrenti».

Giornale di Sicilia

L'INTERVISTA. Parla la religiosa orsolina originaria di Comiso che ha stupito giudici e telespettatori a «The Voice» e ha già 42 milioni di contatti su YouTube

Suor Cristina: la mia vita tra il canto e Gesù

«La mia giornata? Inizia sempre alle 6,30 con le lodi mattutine». «Spopolare per me vuol dire arrivare al cuore della gente»

Sul rapporto diavolo-acqua santa con il suo coach J-Ax dice: «Altro che diavolo, le sue lacrime durante le esibizioni sono sinonimo di una tenerezza che certamente non ti aspetti».

Angela Majoli
MILANO

●●● È il fenomeno del momento, un successo planetario in poche ore: Suor Cristina Scuccia, la religiosa di Comiso che con la sua voce ha conquistato il pubblico di *The Voice of Italy*, il talent di Rai2 prodotto da Talpa, e ha infranto i record di popolarità in tutto il mondo. Ha conquistato ovunque le pagine di quotidiani, siti, blog e social network, in 24 ore il suo video ha raggiunto 12 milioni di visualizzazioni polverizzando in velocità il precedente record mondiale di Psy, oggi ha superato i 42 milioni. E se Alicia Keys e Whoopi Goldberg le hanno fatto i complimenti, il *Time* si è chiesto se sia la nuova Susan Boyle.

L'Ansa è riuscita a intervistarla in esclusiva, in una pausa delle prove del talent. Se le si chiede se si aspettasse questo successo planetario, sorride serena: «No, assolutamente - ammette -. Mi aspettavo che questa mia presenza a *The Voice* potesse suscitare attenzione, ma non credevo in una risonanza di questo tipo. Mi arrivano, continuamente, messaggi di ringraziamenti di tante persone che si stanno avvicinando alla preghiera o si sentono accolte da una Chiesa Madre pronta ad abbracciare tutti. Per me "spopolare" vuol dire proprio questo, entrare nei cuori delle persone».

Difficile pensare che la sua vita quotidiana non abbia risentito di questo clamore mediatico: «Nella mia vita quotidiana qualcosa è cambiato, almeno nella forma. Ora le persone mi fermano per strada e mi ringraziano per la gioia che ho trasmesso loro con la mia esibizione. Nella sostanza, invece, la mia vita non è cambiata molto e all'interno della mia comunità religiosa tutti mi sostengono e mi accompagnano in questo cammino».

Suor Cristina non vuole che si pensi a lei come a un talent in cerca di successo: «Io sono una suora - dice -. Una suora che ha il desiderio di raccontare a tutti la gioia di aver incontrato Gesù attraverso i doni che Lui stesso mi ha dato. Vorrei che tutti scoprissero quanto Lui ci ama e quanto Lui sia "creativo" con ciascun uomo. Per ognuno di noi c'è un disegno, ma tante volte noi poniamo limiti a questo disegno. Se avessimo più fiducia in Lui questo disegno potrebbe diventare un capolavoro. Il mio sogno, ad esempio, era quello di diventare una cantante. Il Signore si è servito di questo mio desiderio per chiamarmi a sè, mi ha chiamato ad una vita nuova e mi sta portando a realizzare questo sogno secondo la sua volontà e in una maniera che nemmeno io potevo immaginare. Il Signore mi stupisce ogni giorno, credeteci anche voi, il Signore ha tanti regali per ognuno di voi».

E come passa una star mondiale le sue giornate in un convento? «La giornata inizia alle 6.30 con le Lodi Mattutine e con la meditazione della Parola di Dio - spiega la 25enne religiosa -: leggiamo il Vangelo del giorno e ne cogliamo il messaggio che ci accompagnerà per tutta la giornata. Poi inizia il nostro servizio: ci dedichiamo all'accoglienza dei bambini della scuola dell'infanzia e al nostro pensionato universitario. Ovviamente c'è la celebrazione eucaristica che è il momento più importante della nostra giornata».

Suor Cristina si appassiona quando parla del suo cammino religioso che le ha confermato il suo talento di cantante: «Sono andata all'estero, nello specifico in Brasile, per portare avanti una tappa fondamentale del mio cammino di vita religiosa, il noviziato. Automaticamente il mio viaggio è diventato una missione. Noi Suore Orsoline della Sacra Famiglia abbiamo un progetto sociale in Brasile che pone attenzione ai bambini e alle famiglie che vivono realtà difficili. Durante il mio viaggio in Brasile, durato quasi due anni, ho accompagnato un gruppo di adolescenti che anche grazie alla musica, al ballo e al canto hanno scoperto che ci sono anche altre strade da seguire diverse dalla loro faticosa vita quotidiana. Dalle periferie ho portato questi ragazzi nei teatri delle città e per loro questo è stato un grande stimolo».

E il rapporto diavolo-acqua santa con il suo coach J-Ax? «Per me è una scoperta. È attento e molto sensibile non solo con me, ma con tutti gli altri compenti del team. Altro che diavolo, le sue lacrime durante le esibizioni sono sinonimo di una tenerezza che certamente non ti aspetti».

C'è chi ha insinuato che la sua partecipazione al talent di Rai2 sia stata studiata a tavolino: «Mi fa sorridere che si pensi questo, Io sono stata selezionata come tutti gli altri concorrenti. Sono stata chiamata a sostenere un provino dalla redazione che ha visto un mio video su YouTube. Allo stesso modo altri concorrenti sono stati visti in giro per locali, grazie ai festival o attraverso internet. Tutti, poi, abbiamo sostenuto un provino che ci ha portato davanti ai quattro coach. La mia passione per il canto è nata con me. Sin da piccola cantavo e ovviamente questa passione mi ha portato ad esibirmi in pubblico e a fare altri provini».

La Sicilia

Suor Cristina: successo? Preferisco i miei bambini

«La mia vita è la stessa, ora le persone mi fermano in strada»

MARIELLA CARUSO

MILANO. Nella casa delle suore Orsoline della Sacra famiglia di Milano, attigua alla parrocchia di San Leone Magno, nella periferia est del capoluogo lombardo, la vita scorre tranquilla. Il clamore della presenza in una delle stanze dell'edificio di mattoni rossi di suor Cristina Scuccia, che oggi è senza dubbio la suora italiana più conosciuta nel mondo, non rimbomba all'interno della casa in cui le religiose continuano a svolgere le incombenze giornaliere. Incombenze dalle quali non è esentata la suor Cristina.

«La giornata inizia alle 6,30 con le lodi mattutine e con la meditazione della parola di Dio. Leggiamo il Vangelo del giorno e ne cogliamo il messaggio che ci accompagnerà per tutta la giornata. Ovviamente c'è la celebrazione eucaristica che è il momento più importante della nostra giornata», racconta suor Cristina che, come le consorelle si dedica ad accogliere i bambini della scuola dell'infanzia, che hanno insegnanti laiche, e poi al pensionato universitario.

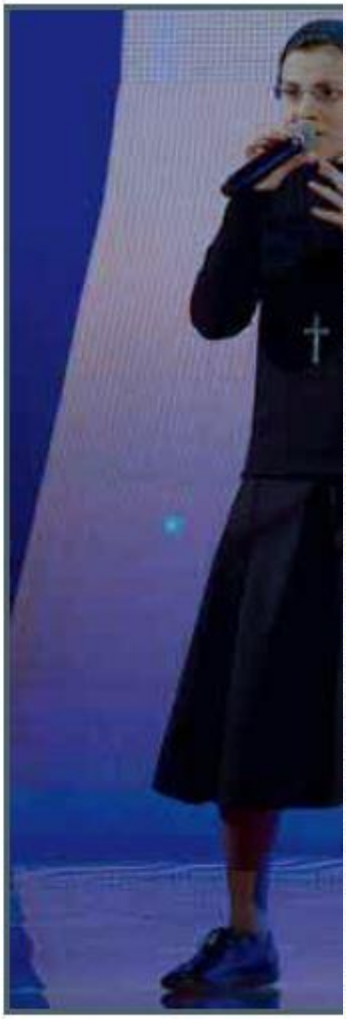
La notorietà
«Per me "spopolare" vuol dire entrare nei cuori delle persone»

La canzone
«Nel brano "femminista" di Cindy Lauper ho inserito la spiritualità di Orsolina»

Il successo della prima apparizione a *The Voice* che ha catapultato la giovane religiosa comisana sui media di tutto il mondo e il video della sua esibizione tra i più visti e condivisi di YouTube con quasi 43.000.000 di visualizzazioni, non ha sconvolto, almeno «nella sostanza», la vita della piccola comunità «nella quale tutti mi sostengono e mi accompagnano in questo cammino». La calma, però, è solo apparente. «Nella mia vita quotidiana qualcosa è cambiato, almeno nella forma. Ora le persone mi fermano per strada e mi ringraziano per la gioia che ho trasmesso loro con la mia esibizione», sottolinea la 25enne che continua ad animare il coro della parrocchia nelle funzioni domenicali ma, nello stesso tempo, studia con il coach J-Ax, il coach che ha scelto tra i quattro del talent show perché è stato il primo a essere conquistato dalla sua voce, preparandosi alla sua prossima esibizione sulle note dell'inno femminista di Cyndi Lauper, *Girl Just want to have fun*.

«Quando è stata scelta ho avuto qualche titubanza proprio per il testo e il suo significato - ammette suor Cristina - Poi J-Ax mi ha incoraggiato a dare il vero significato al testo, sottolineando come, finalmente, qualcosa nel mondo stava cambiando e le donne non dovevano solo lavorare, ma dedicarsi anche al sano divertimento». Nel testo, poi, suor Cristina ha inserito la sua spiritualità di Orsolina. «Sant'Angela Merici, madre di tutte le Orsoline, già nel XV secolo, con grande intuizione femminile, la possibilità alla donna di vivere una realtà diversa da quella che imponeva lo stile dell'epoca, permettendo loro di consacrarsi a Dio liberamente, senza chiudersi in monastero, ma rimanendo nel mondo. Questo è il significato che io ho dato alla canzone».

Di sicuro, la seconda esibizione di suor Cristina, che andrà in onda mercoledì 16 o 23 aprile, amplificherà una popolarità già planetaria. «Mi aspettavo che la mia partecipazione a *The Voice* potesse suscitare attenzione, ma non credevo in una risonanza di questo tipo. Per me "spopolare" vuol dire entrare nei cuori delle persone. Sono felice dei messaggi di ringraziamento di tante persone che si stanno avvicinando alla preghiera o si sentono accolte da una Chiesa Madre pronta ad abbracciare tutti». Così come ha abbracciato lei. «Sono una suora che desidera raccontare a tutti la gioia di aver incontrato Gesù attraverso i doni che Lui stesso mi ha dato – spiega -. Per ognuno di noi c'è un disegno, ma tante volte noi poniamo limiti a questo disegno che, con un po' di fiducia, potrebbe diventare un capolavoro. Il mio sogno era quello di diventare una cantante: il Signore si è servito di questo mio desiderio per chiamarmi a sé, mi ha chiamato ad una vita nuova e mi sta portando a realizzare questo sogno secondo la sua volontà e in una maniera che nemmeno io potevo immaginare».



Tra queste la partecipazione a *The Voice* che, assicura suor Cristina, non è stata studiata a tavolino. «Sono stata selezionata come tutti gli altri concorrenti. Sono stata chiamata a sostenere un provino dopo che gli autori hanno visto un mio video su YouTube, così come altri concorrenti sono stati notati in giro per locali, per festival o attraverso internet».

Chiuso il capitolo "selezione", si apre quello "coach". «Saremo il diavolo e l'acquasanta», aveva detto il rapper milanese per convincerla a sceglierlo. «Macché – dice suor Cristina -. J-Ax per me è una scoperta: le sue lacrime durante le esibizioni sono sinonimo di una tenerezza che certamente non ti aspetti. È attento e molto sensibile con tutti». Un po' come lei lo è stata con i ragazzi incontrati durante il suo noviziato in Brasile. «Nei due anni trascorsi lì – racconta - ho accompagnato un gruppo di adolescenti che anche grazie alla musica, al ballo e al canto hanno scoperto che ci sono anche altre strade da seguire diverse dalla loro faticosa vita quotidiana. Dalle periferie ho portato questi ragazzi nei teatri delle città e per loro questo è stato un grande stimolo». Anche se a nessuno di loro, immaginiamo, è stato "invitato" come, invece, è successo all'allora adolescente Cristina quando in occasione del centenario delle Orsoline della Sacra Famiglia impersonò la monterossana suor Rosa, fondatrice della congregazione, nel musical "Il coraggio di amare". «Allora ero molto lontana dalla Chiesa, ma questo personaggio che nel 1908 voleva aiutare gli altri e, non riuscendoci da sola, invitava altre ragazze a fare come lei lasciando tutto per dedicarsi a Cristo e al prossimo, mi è entrata dentro – conclude -. È stato come se suor Rosa in quel momento stesse invitando anche me».

Un invito accettato da Cristina Scuccia quattro anni dopo quel 2008, quando nell'agosto 2012, dopo aver frequentato i corsi della Star Rose Academy diretta da Claudia Koll e averla abbandonata per andare a fare il noviziato in Brasile, ha preso i voti definitivi consacrandosi alla vita religiosa. Una vita che non le impedisce, però, di continuare a cantare perché come suor Cristina ha detto, rispondendo a Raffaella Carrà il giorno della sua "blind audition" che le chiedeva perché si trovasse lì, il suo è «un dono che va condiviso».

La Sicilia

L'Ardens perde in casa ma ottiene un punto per la salvezza

Emmevì Ardens Comiso virtualmente salva. Nonostante la sconfitta casalinga subita dal sestetto allenato da Enzo Sgarlata ad opera del Cyclopis Etneo (2-3; 26-28, 25-22, 20-25, 25-21, 13-15 i parziali), il punto comunque incassato ha consentito di consolidare il settimo posto nella classifica del campionato di volley femminile di serie C. A due giornate dal termine della regular season, infatti, l'Ardens ha portato a cinque i punti di vantaggio nei confronti della Pvt Modica che ha ceduto in casa ma in soli tre set al cospetto del Bricocity Volley e dovrà pertanto rassegnarsi all'ottavo posto che costringerà la squadra modicana a cercare la salvezza nell'appendice dei play out. Per l'Emmevì Ardens Comiso, invece, la stagione finirà quasi sicuramente il 26 aprile prossimo. Il match di domenica scorsa ha evidenziato un'Ardens viva, decisa a reagire alle avversità, davvero tante in questa stagione, che raramente hanno consentito a coach Sgarlata di poter schierare al completo il sestetto ideale.

Sono affiorati, nel contempo, i "soliti" difetti di una squadra che è mancata di continuità andando incontro a cali di tensione che fatalmente si pagano quando di fronte c'è un avversario serio e motivato come il Cyclopis Etneo in piena bagarre play off. Domenica prossima l'Ardens sarà di scena a Scordia dove troverà un Hobbit col dente avvelenato per avere appena perso la leadership del girone C.

A. L.

PALLAVOLO GIOVANILE

La Nuova Kasmenea Volley Multifidi ottiene il titolo provinciale under 14

ANTONELLO LAURETTA

La Nuova Kasmenea Volley Multifidi ha vinto il titolo provinciale under 14. La società comisana, satellite dell'Ardens, aggiunge quindi un altro trofeo dopo il titolo provinciale under 18 vinto il mese scorso. Un successo che non è una sorpresa in quanto si tratta dello stesso gruppo, tranne Chiara Incremona richiesta e trasferitasi all'Amatori Orago nei pressi di Varese, che l'anno scorso ha vinto titolo provinciale e regionale under 13. Un gruppo che dopo un anno è sicuramente maturato sotto il profilo fisico e tecnico sotto la guida sicura di coach Concetta Marchisciana.

Giustificata soddisfazione è stata espressa dal presidente Antonio Alessandrello che accarezza già l'idea di vedere la sua squadra vincere il titolo regionale in occasione della final four che si giocherà proprio a Comiso. "Ci sono tutte le premesse per vincere l'ambito titolo regionale – ha commentato Alessandrello - La Final Four 2014, in calendario il 13 e 14 maggio prossimo, fortissimamente voluta dal presidente della Fipav Sicilia Enzo Falzone, premia il prestigio acquisito dalla società Ardens Comiso del presidente di lungo corso Giovanni Sudano nel panorama del volley femminile regionale e riconosce la qualità della brillante organizzazione della passata edizione. Le nostre società sono già al lavoro, primo fra tutto il dirigente dell'Ardens Francesco Davolos, perché ogni cosa sia preparata con cura e in modo impeccabile". "Su tutte queste atlete dell'under 14 – ha dichiarato Francesco Malandrino - la società ripone grande attenzione e si augura che i loro miglioramenti siano continui e costanti. Stiamo lavorando sodo per i preparativi dell'importante avvenimento sportivo e sappiamo che il Paladavolos tornerà ad essere gremito di appassionati". Le neo campionesse provinciali under 14 sono: Evren Giannì, Flavia Castilletti, Marta Occhipinti, Giovanna Tomasello, Alessandra Bertino, Sofia Baglieri, Alice Chiarandà, Fabiana Cilio, Noemi Larosa, Sofia Nuzzarello e Marta Meli.

Giornale di Sicilia

Karate club Comiso



Successi al Malta Open 2014

●●● Il team del maestro Biagio Nuzzarello ha ottenuto importanti risultati, al recente Malta Open; oro per Igor Distabile e bronzo per Maria Pia Lauretta. Medaglia di legno, invece, per Simone La Terra e Antonio Maugeri, quarti classificati. (*SAL*)

Giornale di Sicilia

Bicentenario dell'Arma



Reperti in mostra, taglio del nastro

●●● Inaugurata nell'aeroporto di Comiso la mostra di reperti archeologici recuperati dai carabinieri. La mostra, per il bicentenario dei carabinieri, resterà aperta fino al 9 giugno. Hanno tagliato il nastro i ragazzi della "Casa famiglia" Sacro Cuore di Comiso, guidati da suor Fulgenzia Lo Bartolo. Presenti, il colonnello Giuseppe Gagliano, la sovrintendente, Rosalba Panvini, l'archeologo Saverio Scerra, il sindaco di Comiso Filippo Spataro, il procuratore Carmelo Petralia. (*FC*)

Comiso

Venerdì sul palco i Funky Monks

●●● È in arrivo al Prosit di Comiso una sferzata di rock travolgente. Venerdì saliranno sul palco del pub casmeneo i Funky Monks, scatenatissimi musicisti catanesi che, nel 2011, hanno dato vita alla più attiva tribute band siciliana dei Red Hot Chili Peppers. L'amore per la band statunitense è dichiarato già attraverso il nome scelto, "Funky Monks" è infatti il titolo della seconda traccia dell'album "Blood Sugar Sex Magik", pubblicato nel 1991, e di un docu-film uscito nello stesso anno. Il grintosissimo quartetto etneo è formato da Antonio Cannavò alla voce, Artù Scala alla chitarra e ai cori, Bob D'Angelo al basso e Antonio Drago alla batteria. Microfoni accesi a partire dalle 22. (*STEPI*)

Comiso

Annullato incontro con Enzo Bianchi

●●● A causa dell'improvvisa indisponibilità di padre Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose e noto opinionista, l'organizzazione del master formativo "Genitori & Figli – istruzioni per l'uso" ha annullato l'incontro in programma questo pomeriggio alle 17 al Teatro Spazio Naselli di Comiso. L'assenza dell'importante ospite non ha permesso di creare un programma alternativo, così si è deciso di fare slittare l'appuntamento. L'incontro con padre Bianchi dal titolo "Il romanzo della vita familiare, passioni e ragioni del vivere insieme" è solo posticipato. Verrà infatti riprogrammato nel mese di maggio. L'organizzazione si scusa con gli iscritti al master e con il pubblico. (*STEPI*)

La Sicilia

ALL'AEROPORTO LA MOSTRA DEI REPERTI ARCHEOLOGICI SEQUESTRATI DAI CARABINIERI



IL PATRIMONIO SALVATO. l. f.) Sono stati salvati dal mercato dell'illecito, dove sarebbero stati svenduti per poche centinaia di euro, per essere restituiti al patrimonio culturale collettivo. Sarà visitabile fino al 9 giugno prossimo, all'aeroporto la mostra dei reperti archeologici sequestrati tra S. Croce e Scoglitti. L'esposizione è stata inaugurata ieri mattina nell'ambito dei festeggiamenti del bicentenario dell'Arma. Al taglio del nastro erano presenti dal Prefetto al Questore, alla Sovrintendente Rosalba Panvini, al comandante provinciale dei carabinieri ten. col. Salvo Gagliano. Coinvolte le scuole, anche le materne, per ribadire la vicinanza dell'Arma ai ragazzi

COMISO

L'opera dei pupi finisce tra i banchi

Comiso. l. f.) L'opera dei Pupi per i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di Comiso. L'evento è stato organizzato dall'associazione culturale "La vita è bella" di Comiso con il patrocinio gratuito del Comune di Comiso. Le rappresentazioni si sono svolte presso l'auditorium della scuola media "Verga" e il Palazzetto dello sport "Paladavolos" del Comune di Comiso giorno 2 e 4 Aprile. Hanno assistito allo spettacolo gli alunni della scuole primarie e secondarie di Comiso. "Obiettivo della manifestazione – ha dichiarato l'assessore alla Pubblica istruzione Giulia Digiacomo - è stata la riscoperta e rivalutazione delle radici del nostro popolo".

COMISO

Genitori e figli, rinviato l'incontro con padre Enzo Bianchi

l. f.) Salta l'incontro di oggi pomeriggio allo Spazio Naselli, nell'ambito del mater formativo "Genitori & figli – istruzioni per l'uso". A causa dell'improvvisa indisponibilità di padre Enzo Bianchi, l'organizzazione è stata costretta ad annullare l'appuntamento odierno. L'assenza dell'importante ospite non ha permesso di creare un programma alternativo. L'incontro con Bianchi è solo posticipato: verrà riprogrammato a maggio.

Gazzetta del Sud

VITTORIA

Intervento innovativo per eliminare ernia iatale paraesofagea

VITTORIA. L'ospedale "Guzzardi" di Vittoria si presenta, ancora una volta, all'avanguardia nelle tecniche chirurgiche. L'unità operativa diretta dal dottor Maurizio Carnazza ha eseguito un delicato intervento su una paziente affetta da "ernia iatale paraesofagea", con lo stomaco che si era ormai posizionato sotto il torace. La paziente non riusciva ad alimentarsi se non attraverso una sonda.

Nell'operazione, effettuata in collaborazione con l'Università di Catania, è stata utilizzata la tecnica laparoscopica, collaudata da ben 18 anni a Vittoria, per riposizionare lo stomaco nell'addome con l'applicazione di un by-pass per consentire di alimentarsi in modo corretto alla paziente, tornata già a casa da qualche giorno ed in condizioni generali ottimali.

L'équipe operatoria era composta dal dottor Carnazza, dal professore Beniamino Scilletta di Catania, dal dottor Salvatore La Terra, coadiuvati dagli anestesisti Mario La Tona e Jessica Naimo e dagli infermieri strumentisti Lorena Campagnolo e Cristian Di Giorgi.

«La concomitanza di due patologie è alquanto rara – spiega il primario Carnazza – ed è stata risolta con successo. Mi auguro che la collaborazione con la facoltà di Medicina di Catania possa proseguire e crescere al meglio grazie anche alla disponibilità dei colleghi ed alla sensibilità della nostra Asp e del commissario facente funzioni Vito Amato». **(g.c.)**

Giornale di Sicilia

ASP. Con l'equipe del Guzzardi guidata dal primario Carnazza, il professore Scilletta dell'Università di Catania

Intervento chirurgico d'eccellenza Amato: «Grande gioco di squadra»

••• Era affetta da una grave ernia iatale paraesofagea, presentava lo stomaco dislocato e risalito quasi completamente nel torace oltre che una gastrectasia e un iniziale volvolo gastrico; non riusciva ad alimentarsi ormai da settimane per cui veniva nutrita attraverso sonda. Una donna vittoriese di 79 anni dopo l'intervento di eccellenza con chirurgia laparoscopica è tornata alla vita normale. Con l'intervento chiurgico è stato riposizionato lo stomaco nell'addome e quindi confezionato un by-pass per permettere alla paziente di alimentarsi correttamente. L'intervento chirurgico è stato effettuato nella divisione di Chirurgia dell'ospedale Guzzardi di Vittoria, diretta da Maurizio Carnazza. C'è stata la collaborazione dell'Università di Catania che è intervenuta con il professore Beniamino Scilletta di Catania che è un esperto nel trattamento di questa patologia. L'equipe che ha effettuato il delicato intervento chirurgico era composta, oltre che dal primario Carnazza e dal professore Scilletta, anche da altro personale del Guzzardi: il chirurgo Salvatore La Terra, gli anestesisti Mario La Tona e Jessica Naimo, gli infermieri strumentisti Lorena Campagnolo e Cristian Di Giorgi. «La concomitanza di due patologie è alquanto rara – afferma il primario chirurgo Carnazza – ed è stata risolta con successo; mi auguro che la collaborazione con la facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Catania possa proseguire e crescere al meglio grazie anche alla disponibilità dei colleghi ed alla sensibilità della nostra Azienda. Con grande soddisfazione - aggiunge Carnazza - aggiungo che la chirurgia laparoscopica al Guzzardi di Vittoria viene utilizzata da 18 anni». Il commissario straordinario e direttore sanitario dell'Asp, Vito Amato, afferma: «Sono particolarmente orgoglioso di testimoniare che il gioco di squadra migliora le prestazioni sanitarie in un'Azienda». ("GN")



Maurizio Carnazza

Giornale di Sicilia

IL NUOVO GOVERNO

MALUMORI TRA GLI ALLEATI. ARTICOLO 4 RIVENDICA UN ASSESSORATO FORTE, L'UDC SI SPACCA SULLA NOMINA DI TORRISI

C'è la giunta ma è braccio di ferro sulle deleghe

Dall'Agricoltura al Lavoro, tanti i nodi da sciogliere per Crocetta, che prende tempo: «Spero che la politica non dia spettacolo»

Il puzzle non è ancora completo. Ci sono i nomi ma adesso si dovranno comporre le caselle con gli incarichi. Pochi quelli confermati con certezza: Sanità, Formazione, Attività Produttive.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Era stata licenziata in conferenza stampa, ora potrebbe diventare vice presidente della Regione e passare dall'assessorato al Personale a quello all'Agricoltura, se il suo partito vincerà il braccio di ferro con l'Articolo 4 di Lino Leanza e Luca Sammartino. Strana storia, quella di Patrizia Valenti che nell'ottovolante della politica si è trovata al momento giusto al posto giusto.

Dieci giorni fa la Valenti era stata l'unico assessore Udc a seguire l'invito del partito a disertare la giunta convocata da Crocetta per nominare senza accordo con gli alleati i manager della sanità. L'Udc voleva far mancare il numero legale ma Dario Cartabellotta ed Ester Bonafede aiutarono Crocetta. Il presidente l'indomani disse che con la Valenti si era rotto il rapporto di fiducia e che era lecito attendersi le sue dimissioni.

Ma, ricucito il rapporto con D'Alia, la Valenti è stata l'unico assessore confermato dall'Udc che ha invece scaricato Cartabellotta e Bonafede. E poichè in base agli accordi ai centristi spetta la vicepresidenza, ecco che il quadro è completo. La Valenti all'Agricoltura era stata dirigente con Cuffaro e Castiglione, ora rientrerebbe dalla porta principale.

Al Lavoro invece dovrebbe andare il neo assessore Nico Torrisi. Ma sul presidente di Federalberghi ieri si è abbattuto tutto il malumore di un'area pesante dell'Udc. Torrisi, ex vicepresidente della Sac (società di gestione dell'aeroporto di Catania) negli anni di Lombardo a Palazzo d'Orleans, è considerato ancora troppo vicino ad ambienti dell'Mpa. In giunta è stato indicato da Giovanni Pistorio e Nicola D'Agostino, ex punte diamante dell'Mpa negli anni d'oro. D'Agostino, raccontano i delusi, avrebbe indicato il nome a Crocetta mentre il gruppo era ancora riunito per discuterne, visto che gran parte dei deputati avrebbe voluto altri assessori. E ieri Nino Dina (presidente della commissione Bilancio), Mimmo Turano e Margherita La Rocca hanno scritto una lettera al capogruppo Lillo Firetto in cui chiedono la convocazione urgente di un vertice alla presenza del segretario nazionale, Lorenzo Cesa, che avrebbe già dato la disponibilità a presenziare. Nel gruppo Udc c'erano stati malumori anche dopo le nomine in Asp e ospedali perchè, malgrado lo scontro fra Crocetta e D'Alia, si ritiene che a Catania e Messina siano stati scelti manager graditi a Pistorio e D'Alia.

DOPPIO SALTO PER LA VALENTI: LICENZIATA IN DIRETTA, ADESSO SARÀ VICEPRESIDENTE?

Fibrillazioni di questo tipo si registrano, in proporzioni diverse, in tutti i partiti. Nei Drs Giuseppe Picciolo protesta perchè l'assessore non è messinese. E in Articolo 4 c'è malumore perchè Crocetta ha dato un solo assessorato: anche per questo motivo Leanza e Sammartino ora rivendicano l'Agricoltura, una delle postazioni di primo piano (soprattutto dal punto di vista elettorale). Anche per queste scosse Crocetta ha pensato di rinviare l'assegnazione delle deleghe: «Quelle attuali sono azzerate. Le nuove verranno discusse insieme ai partiti sulla base delle professionalità degli assessori». Crocetta sta anche valutando eventuali incompatibilità. E rivolge un appello ai partiti affinchè non litighino pure sulle deleghe: «Spero che la politica non crei ulteriori spettacoli».

Intanto pare certo che Antonio Fiumefreddo (Drs) vada ai Beni culturali. Dove però c'era Maria Rita Sgarlata: la siracusana del Megafono potrebbe essere spostata al Territorio, un ruolo però al quale potrebbe essere destinato proprio Paolo Ezechia Reale di Articolo 4. Fra le new entry Roberto Agnello andrà all'Economia e Salvatore Calleri ai Rifiuti. Linda Vancheri resterà alle Attività produttive, Lucia Borsellino alla Sanità e Nelli Scilabra alla Formazione. Michela Stancheris dovrebbe mantenere la delega al Turismo (ma non è scontato). A Giuseppe Bruno e a uno fra la Sgarlata, Valenti e Reale dovrebbero andare Personale e Infrastrutture.

La Sicilia

IL NUOVO GOVERNO

«INGROIA CI SERVE A SICILIA E SERVIZI. SOSTITUIRE UN MAGISTRATO CON UN ALTRO POTEVA SEMBRARE DI CATTIVO GUSTO»

Crocetta gongola: «Ho fatto un capolavoro»

Il presidente: «Ho riunito l'area Renzi e riaperto il dialogo con i Dem. Adesso i governativi sono maggioranza nel Pd»

Crocetta non smentisce una lettura che viene fatta da molti deputati: la Sgarlata, quota Pd, potrebbe lasciare spazio in seguito a un esponente dell'area Cuperlo (quella di Raciti) se si ritroverà l'unità del partito.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Abbiamo finito le riunioni a Palazzo d'Orleans alle 3 di notte. Poi sono andato a casa ma ho preso sonno solo alle 6. E ora sono di nuovo qui, pronto e con uno spirito da guerriero»: a ora di pranzo Rosario Crocetta manda indietro il film della notte più lunga da quando è stato eletto presidente. E così - dalla Sgarlata a Torrisi, da Agnello a Calleri passando per il siluramento di Ingroia - ecco i retroscena che hanno portato alla nomina degli assessori.

Inevitabile che Crocetta inizi il suo racconto rivelando i nuovi equilibri nel Pd: «Il capolavoro è stato riunire l'area Renzi riaprendo il dialogo con i Dem di Lupo. Adesso l'area governativa è senza dubbio maggioranza nel partito». Davide Faraone è stato l'ariete che ha rotto il muro del Pd. Crocetta lo riconosce: «È lui ad avere la maggioranza in direzione». Un ruolo che per Crocetta mette al riparo il governo anche su un altro fronte. L'assessore all'Economia, Roberto Agnello, non è stato suggerito da Roma, come in molti si attendevano nell'ottica di aprire un dialogo per accompagnare la Regione nel percorso di risanamento finanziario. Crocetta non si scompone: «La copertura di Roma c'è. È Faraone». Agnello è stato invece indicato dall'ex segretario Giuseppe Lupo, che dunque ha abbandonato la linea di opposizione, sganciandosi a sua volta da Raciti. Crocetta lo spiega così: «L'area Lupo ha chiuso un accordo con Faraone. Con Lupo il problema era legato al suo rapporto con Genovese ma ora quest'ultimo è marginale nel Pd e il problema non si pone».

Fino alle 23,30 da Palazzo d'Orleans Crocetta indicava ai giornalisti che lo chiamavano il nome di Mariella Lo Bello fra gli assessori confermati. Poi, intorno a mezzanotte, nel comunicato ufficiale l'ormai ex assessore al Territorio è stata sostituita da Maria Rita Sgarlata (altra conferma che in tutti i totoassessori era invece segnalata come sicura esclusa). Crocetta non smentisce una lettura che viene fatta da molti deputati: la Sgarlata, indicata in quota Pd, potrebbe lasciare spazio in seguito a un esponente dell'area Cuperlo (quella di Raciti) se si ritroverà l'unità del Pd. Ma il presidente rivela anche che «c'era un problema a Siracusa. Reale, indicato da Articolo 4, ha sfidato il sindaco Garozzo (renziano) alle Comunali e il Pd locale non voleva rafforzare un avversario, così abbiamo ampliato la rappresentanza dei democratici di Siracusa per bilanciare». E, si maligna all'Ars, si è dato spazio a un'altra esponente del Megafono. Garozzo comunque ha apprezzato.

Anche Antonio Ingroia fino al tardo pomeriggio veniva dato in giunta, con la delega ai Rifiuti. Poi invece Crocetta ha puntato su Salvatore Calleri, suo amico e presidente della Fondazione Caponnetto. Crocetta prova a smentire che il veto di Pd e Udc a Ingroia sia stato decisivo: «Ingroia ci serve a Sicilia e Servizi, dove sta facendo un ottimo lavoro. Certo, la sua nomina poteva anche sembrare di cattivo di gusto nel senso che avremmo sostituito un magistrato con un altro magistrato. E comunque Calleri ha le idee chiare sulla lotta alla mafia, come me...».

C'è poi il nodo dei nomi dell'Udc. Per giorni si è ipotizzato un feeling di Crocetta con il segretario nazionale Lorenzo Cesa tendente a indebolire Gianpiero D'Alia. Ma alla fine la delegazione centrista è espressione di D'Alia e - per quanto riguarda Torrisi - anche del segretario regionale Giovanni Pistorio, che Crocetta ha bocciato come assessore. Il presidente la racconta così: «È vero, Cesa mi ha telefonato. Mi ha perfino invitato a prendere tempo. Con lui il dialogo c'è stato ma io gli ho sempre detto che doveva prima parlare col suo partito e farmi sapere poi le decisioni che venivano assunte». Un segnale di distensione verso D'Alia.

REGIONE. L'ex pm da ieri amministratore della società di servizi informatici: «Già segnalati casi di sprechi»

Sicilia E Servizi, Ingroia: «Spenderemo un quarto rispetto al passato»

PALERMO

●●● Da costi capaci di lievitare da 25 a 55 milioni, Sicilia E Servizi scenderà a 12 milioni di euro all'anno: circa un milione al mese, a pieno regime e con 100 dipendenti a busta paga. La chiave, promette Antonio Ingroia, da ieri amministratore unico della società, «è la fine dei trasferimenti diretti dalla Regione al socio privato». E anche la polemica del contenzioso con l'ormai ex socio - creditore di oltre 80 milioni di euro - è destinata a sgonfiarsi. Ingroia battezza così il suo primo giorno da amministratore unico della società che fornisce servizi informatici alla Regione: da ieri non più partecipata, ma di integrale proprietà regionale. Questo ha deciso ieri l'assemblea, sancendo la fine dell'amministrazione in liquidazione e della connessa carica di Ingroia, che da commissario liquidatore diventa appunto amministratore unico. «Con l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario - ha detto l'ex pm ieri in conferenza stampa - ufficializzo l'uscita dalle secche finanziarie. Ora è "in bonis", in attivo. Sono stati mesi difficili ma abbiamo scongiurato il black out informatico della Regione. Ora il piano dei servizi, che dovrà essere accolto dal nuovo assessore, concluso il rimpasto».

Piano dei servizi vuol dire destino degli esuberi. «I contrattualizzati in prova sono sotto osservazione, e per alcuni di loro, vagliata l'esigenza di professionalità, abbiamo già comunicato la risoluzione. In più, ho provveduto a segnalare alle procure della Repubblica e della Corte dei Conti una dozzina di casi, relativi soprattutto a consulenze esterne, avallati dalle precedenti gestioni. Un avvocato pretende parcelle per 3 milioni e mezzo che per me non sono dovute. La punta dell'iceberg, in mezzo a varie collaborazioni a progetto per un altro milione». Sul contenzioso con l'ex socio privato, Ingroia rassicura: «Abbiamo istituito un tavolo tecnico. E stiamo trattando la consegna dei dati sensibili». Ingroia ha poi risposto sul mancato ingresso in giunta, dopo le dichiarazioni di "feeling" del presidente Crocetta. «Se la proposta avesse avuto i crismi della concretezza, l'avrei presa in considerazione, ma in vesti tecnico-istituzionali, non politiche, lontano come sono da molti partiti della coalizione. Il mio nome fa paura ogni volta che viene evocato? Fa paura la mia storia di pm, ovunque io vada la magistratura apre indagini. Presto anche alla Provincia di Trapani, dove sono commissario straordinario».



Antonio Ingroia

(*SAFE*) **SALVATORE FERRO**

Giornale di Sicilia

TUTTI GLI ASSESSORI

PATRIZIA VALENTI
VICEPRESIDENTE?



LUCIA BORSELLINO
SANITÀ



ANTONIO FIUMEFREDDO
BENI CULTURALI



PAOLO EZECHIA REALE
TERRITORIO O AGRICOLTURA?



GIUSEPPE BRUNO
PERSONALE O INFRASTRUTTURE?



SALVATORE CALLERI
RIFIUTI



NELLI SCILABRA
FORMAZIONE



MARIARITA SGARLATA
TERRITORIO O PERSONALE?



MICHELA STANCHERIS
TURISMO?



NICO TORRISI
LAVORO?



ROBERTO AGNELLO
ECONOMIA



LINDA VANCHERI
ATTIVITÀ PRODUTTIVE



La Sicilia

REGIONE
la difficile nuova giunta

Domani direzione dem. I cuperliani, col segretario regionale, pronti alla battaglia con i renziani e l'area dem, che lunedì avevano detto sì al varo del nuovo esecutivo

Pd spaccato sul governo bis Crocetta azzera le deleghe

Raciti: sarebbe una coalizione senza numeri, in agitazione pure l'Udc

LILLO MICELI

PALERMO. La nuova giunta regionale sarà presentata al Parlamento siciliano mercoledì della prossima settimana. Lo ha comunicato all'Aula il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, nel corso della breve seduta di ieri che si è svolta con i banchi del governo vuoti. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, prima di firmare i decreti di nomina degli assessori, intende attendere i relativi certificati del casellario penale su eventuali carichi pendenti. Ma è già in corso la trattativa per l'attribuzione delle deleghe. Crocetta le ha «politicamente azzerate» e, in teoria, qualcuno dei sei assessori confermati potrebbe cambiare destinazione.

La nuova giunta regionale, che avrebbe dovuto rendere più coesa la maggioranza, invece, si è ulteriormente spaccata proprio alla vigilia della direzione nazionale del Partito democratico, che si riunisce oggi alle 12,30, a Roma, che potrebbe riservare un ulteriore colpo di scena. Da indiscrezioni arrivate direttamente dal Nazareno, la direzione nazionale dei Democrat, convocata per esaminare le candidature al Parlamento europeo, potrebbe decidere di inserire nella lista della circoscrizione Sicilia-Sardegna, il senatore Beppe Lumia, escluso dalla direzione regionale del Pd perché parlamentare da otto legislature. Sarebbe la seconda sconfessione per il segretario siciliano del Pd, Fausto Raciti, che aveva chiesto, lunedì sera, a Crocetta di non nominare la giunta e di attendere la direzione regionale già convocata per ieri e rinviata a data da destinarsi, per evitare ulteriori lacerazioni. Ma il Pd siciliano, come scriviamo accanto è ormai spaccato in due.

«Il governatore con le sue decisioni - ha detto Raciti - ha partorito non un nuovo governo, ma un governo di sopravvivenza con numeri addirittura più risicati di quello precedente, che rischia di tradursi in costante mercimonio all'Ars. Di questa scelta risponderanno Crocetta e i singoli esponenti delle forze politiche di maggioranza, compreso il mio partito, che hanno scelto di parteciparvi. Il risultato - ha aggiunto - è un governo senza numeri, con minori competenze del governo uscente, nessun programma e mille punti interrogativi sul futuro di questa regione. Con il meschino tentativo di spaccare il Pd, Crocetta e chi lo segue si assumono una gravissima responsabilità politica che non passerà inosservata».

Certamente non è passata inosservata l'esclusione dalla giunta di Dario Cartabellotta, il tecnico voluto dall'Udc, che aveva ridato speranza con il suo incisivo lavoro al mondo dell'agricoltura siciliana. Cartabellotta non è stato confermato dall'Udc perché, insieme con Ester Bonafede, partecipò ai lavori della giunta che decise la nomina dei manager della sanità, nonostante la contrarietà dell'Udc. Non trasgredì invece Patrizia Valenti che è stata confermata. Insomma, chi ha obbedito al partito è rimasto in giunta; chi ha assecondato Crocetta è rimasto fuori. Una presenza che Crocetta vorrebbe recuperare: «Convocherò un tavolo della maggioranza per verificare se si può recuperare Cartabellotta».

Che la nuova squadra di governo appena nominata possa subire qualche ritocco, lo ha detto lo stesso presidente Crocetta che anche ieri ha chiesto ai cu-

La Sicilia

perliani di indicare il nome del loro assessore. Ma Raciti chiede che sia Roma a fare chiarezza, dopo che l'asse Faraone-Crocetta lo ha messo fuori gioco. Anche su questo fronte, se non arriveranno risposte chiare, non si possono escludere decisioni clamorose.

Le liti della politica rischiano di fare passare in secondo piano i problemi impellenti che il nuovo governo è chiamato ad affrontare. Primo fra tutti, il disegno di legge per il pagamento dei debiti alle imprese. Provvedimento sollecitato sia dalle associazioni datoriali che dalle forze sindacali. Sollecitazioni che hanno indotto Crocetta a dare vita al nuovo governo per evitare una rivolta sociale. Il ddl è stato rispedito dall'Aula in commissione Bilancio per riscriverne alcune parti. Riscrittura che non c'è stato. Ma il presidente dell'Ars, Ardizzone, ha annunciato che sarà messo all'ordine del giorno, come prevede il regolamento, essendo trascorsi quindi giorni dall'ultimo rinvio in commissione.

Gazzetta del Sud

Calabrò, Marino e Scimone (area Dem): si passa dalla rivoluzione all'involuzione

Bartolotta: «Escluso senza esserne informato»
Nel mirino Lupo, il super votato a Messina

MESSINA. Crocetta lo aveva riempito di complimenti non più tardi di due settimane fa, proprio a Messina, in occasione della "firma" su via Don Blasco. Ma sulla conferma di Nino Bartolotta in Giunta, il governatore glissò, facendo intuire ciò che da lunedì notte è ufficiale: Bartolotta non è più assessore ai Trasporti. E Messina non è più rappresentata nel Governo regionale.

La prima reazione di Bartolotta, ieri a Palermo per i "saluti", è intrisa di amarezza: «Al momento non posso che confermare la mia sorpresa per come sono andate le cose». In particolare per non essere stato minimamente contattato da Lupo, riferimento dell'area Dem di cui lo stesso Bartolotta fa parte (quel Lupo che a Messina ha preso il quadruplo dei voti di Raciti alle primarie). «Tutto ciò che so – aggiunge – l'ho appreso dai media. Vorrei capire meglio cos'è successo, dopo di che trarrò le mie valutazioni».

Una dura presa di posizione arriva da tre dei rappresentanti messinesi dell'area Dem nella direzione regionale del Pd, Felice Calabrò, Alba Marino e Marina Scimone. Secondo i quali «la querelle tra il Pd siciliano – o meglio le sue "componenti" – e Crocetta registra probabilmente oggi il suo punto più basso». Il primo messaggio è rivolto al segretario Raciti ed alla sua vice Spicola, che «hanno più volte dichiarato la volontà di dare vita ad un "governo nuovo" che esprimesse una giunta all'altezza "composta dagli uomini migliori ed in una compagine più politica e meno tecnica", che non si ponesse come mero "azzeramento o spostamento di persone", ma come concreta proposta politica. In queste settimane, tuttavia, non abbiamo assistito ad alcuna proposta programmatica, pur sbandierata, ma solo ad un assurdo viavai di nomination per le Europee e per i nuovi assessori».


Nino Bartolotta

Ecco perché, secondo Calabrò, Marino e Scimone, il Pd siciliano «ha perso l'ennesima occasione per riacquistare credibilità agli occhi dei propri iscritti, della classe dirigente e dei cittadini siciliani tutti, cedendo alla solita abitudine dei processi eterodiretti ed alla visione Palermo-centrica della realtà regionale, distante dai territori». Criticata la scelta «di sacrificare alte professionalità, le cui competenze sono state e continuano ad essere unanimemente riconosciute ed il cui contributo al governo regionale è stato trasversalmente apprezzato da cittadini, amministratori ed opinione pubblica in generale», il tutto «defraudando la direzione regionale del proprio ruolo di indirizzo, nel solito gioco di chi confonde un partito forte con un partito di forti aree».

La critica, più che ai nuovi assessori, è alle «modalità che hanno portato alla nascita di questo governo. Lungi dal trovare nuova forza, il governatore Crocetta rischia di apparire oggi ancora più indebolito e vittima del gioco delle correnti, rischiando di passare alla storia come il governo della involuzione più che della rivoluzione. Il presunto imprimatur romano e le maggioranze variabili all'interno del Pd siciliano non sono sufficienti a sorreggere il peso di una Regione così complessa e bisognosa di politica, a sostenere le sfide che ci attendono, a dare soluzioni alle legittime istanze dell'intera collettività siciliana, che necessitano di un partito forte, coeso ed unito, a sostegno di un governo regionale posto ad esclusivo servizio della Sicilia». **(s.c.)**

La Sicilia

I DEPUTATI PD CRACOLICI, PANARELLO, DIGIACOMO, PANEPINTO, RAIA, ARANCIO, MAGGIO, ALLORO E MARZIANO

Malumore alle stelle, in 9 minacciano di passare all'opposizione

PALERMO. Un vero e proprio atto di accusa quello dei deputati regionali del Pd che fanno capo all'area Cuperlo, nei confronti del presidente della Regione: «Un atto di rottura unilaterale nei confronti del segretario regionale e del partito siciliano. Un gesto improvvisato e irresponsabile che, spaccando i partiti della maggioranza, rischia di fare sprofondare la Sicilia in un pantano politico il cui responsabile ha un nome e cognome: Rosario Crocetta».

Il gruppo parlamentare del Pd, che è composto da 18 deputati, dopo la decisione del presidente della Regione di dare vita al suo Secondo governo, per uscire dal recinto in cui i partiti lo avevano spinto, si è spaccato in due: 9 deputati fanno parte dell'area cuperliana; 9 deputati dell'area Dem-Renzi dove, però, almeno un paio di esponenti non avrebbero nascosto il proprio mal di pancia.

Ma non solo il Pd si è spaccato. Forti fibrillazioni vi sarebbero anche nell'Udc, a cominciare dal capogruppo Lillo Firetto e dall'ex presidente della provincia di Trapani, Mimmo Turano che non avrebbero condiviso, insieme con il presidente della commissione Nino Dina e Margherita La Rocca, la conferma nella carica di assessore di Patrizia Valenti e la nomina di Nico Torrisi.

«Articolo 4» di Lino Leanza che aveva chiesto due assessorati ne ha ottenuto soltanto uno per Paolo Ezechia Reale. Per rimanere in giunta e nella maggioranza Leanza e il capogruppo Luca Sammartino hanno chiesto, senza possibilità di trattativa, l'assessorato alle Risorse agricole e alimentari. Delega che l'Udc non consentirebbe di dare al movimento di Leanza, in quando ex, ed anzi chiede di riavere per Patrizia Valenti. Qualche scontento sarebbe serpeggiato anche tra i Drs. Tentativi di ricomposizione sono in atto sia nell'Udc che nei Drs.

Ma è tra i cuperliani, che hanno «bocciato senza appello» la formazione del nuovo governo, che il malumore è alle stelle. Antonello Cracolici, Filippo Panarello, Pippo Digiacomo, Giovanni Panepinto, Concetta Raia, Giuseppe Arancio, Mariella Maggio, Mario Alloro e Bruno Marziano sarebbero pronti a passare all'opposizione.

Sulla carta, i partiti della maggioranza. Pd (18 deputati), Articolo (10), Udc (8), Megafono (5), Drs (5), più Michele Cimino, Pippo Gianni, e Antonio Venturino che si sono federati con i Drs per dare vita al movimento «Rinnovamento verso Renzi, avrebbero sulla carta 49 voti, tre in più dei 46 di maggioranza assoluta. Ma senza i 9 cuperliani ai quali si potrebbero aggiungere i Dem, Francesco Rinaldi e Giuseppe Laccoto, la coalizione scenderebbe a 38 voti. Dunque, in minoranza.

Il Secondo governo Crocetta dovrebbe cercare la maggioranza in Aula, come d'altronde è avvenuto finora, riuscendo a portare in porto importanti provvedimenti grazie al sostegno del Movimento 5 Stelle.

Ma il presidente della Regione è intenzionato ad andare avanti per la propria strada. «Per me lo strappo con il segretario regionale del mio partito - ha sottolineato Crocetta - è stato doloroso, la scelta di rompere con un segretario per il quale mi sono battuto, è stata difficile. Però, la situazione stava precipitando. Non potevamo perdere altro tempo. Il nuovo governo non ha i numeri? Cosa dovrei rispondere? Sono certo che tutti i partiti della maggioranza si sapranno fare carico delle riforme. Spero di ricucire lo strappo con Raciti. Per due mesi ho chiesto al Pd i nomi per il nuovo governo, ma non mi sono mai stati fatti, mentre la Sicilia ha bisogno di risposte immediate. Dovevamo accelerare, come chiesto anche al Pd nazionale con Faraone».

L. M.

L'INTERVISTA

Lumia: «Crocetta ha avuto tre vittorie contro i partiti»

TONY ZERMO

«Crocetta ha battuto tre paure che rischiavano di bloccare tutto e di spostare una parte del Pd su posizioni conservatrici - dice il senatore Beppe Lumia (Pd) -. Prima paura quella delle riforme che sono una rottura con il passato e mette in crisi i vecchi equilibri. Senza le riforme la Regione muore e con essa la speranza di cambiamento. Il presidente Crocetta con una scelta coraggiosa alla Renzi ha battuto questa paura e adesso chiede che l'Ars si concentri sulle riforme e che il Pd la smetta di parlare di rimpasto».

Ma la gente vuole il lavoro subito, non può aspettare le riforme, anche perché non le tocca con mano.

«Sono state fatte delle riforme straordinarie. L'abolizione delle Province è l'ultima. Adesso ce n'è una, la lotta alla malaburocrazia alla Regione».

E come si fa a sfondare quell'enorme muro di gomma?

«Si deve fare, è una riforma necessaria. Abbiamo fatto la doppia preferenza di genere che in Italia non è stata ancora fatta. La legge sulla incompatibilità tra il ruolo di assessore e di dirigente: in Sicilia siamo riusciti a farla, così come l'abolizione delle Province. Adesso dobbiamo realizzare la sburocratizzazione per cancellare una maledizione che colpisce qualunque cosa un imprenditore privato voglia fare. L'intermediazione della burocrazia crea i presupposti per alimentare l'intromissione mafiosa».

La seconda paura qual è?

«La paura delle riforme, la paura di aprirsi all'esterno che terrorizza una parte del Pd e che reagisce con una logica vecchia, sostenendo addirittura che bisogna votare all'interno del partito gli assessori del governo Crocetta. Questo ha bloccato per un mese il cambiamento del governo. Uno come Crocetta per il quale viene prima la società e poi il partito, ad un certo punto ha detto basta: questa è la mia nuova squadra e con questa vado avanti».

Qual è la terza paura?

«Crocetta ha vinto l'idea vecchia secondo cui la lotta alla mafia e alla corruzione non bastino per lo sviluppo. Questo ci riporta indietro di vent'anni perché la lotta agli sprechi, alla corruzione e alla mafia sono tutta una cosa insieme per lo sviluppo. Oggi le migliori imprese, gli artigiani, i sindacati accettano questa sfida. Non è possibile che nel partito democratico prevalga la dialettica antica dei distinguo: la legalità sì, però... la lotta alla mafia sì però. Questo distinguo è dannosissimo. Crocetta invece propone una cosa che mette insieme legalità e sviluppo, e non poteva impantanarsi su mille mediazioni interne. Così l'altra notte ha deciso di rompere gli indugi senza più attendere le decisioni del suo partito: ecco perché la gente lo apprezza. Il partito a Roma chiede decisione, chiere riforme e lui lo ha fatto e continuerà a farlo. Dice niente il fatto di avere preso in mano una Regione prossima al default e averla condotta in sicurezza, risparmiando anche due miliardi e mezzo? Mai avvenuta una cosa del genere in Sicilia. Ha ereditato un fallimento e ha salvato la Regione. E poi per la prima volta non ci sono stati incendi e i forestali sono impegnati contro il dissesto idrogeologico. Anche il mondo agricolo non ha appoggiato la protesta scegliendo anch'esso la lotta alla mafia per la legalità. Il piano dell'Anas che Crocetta ha sbloccato prevede 5 miliardi di investimento. Sulla Sanità ha proposto un modello che tutte le altre Regioni guardano con interesse senza tagliare ospedali. I siciliani apprezzano tranne quei politici secondo cui la lotta alla mafia non è centrale, la burocrazia non si deve toccare, le scelte se non sono condivise non si fanno».

La Sicilia

IL PERSONAGGIO
Davide Faraone

Il vero vincitore del blitz-rimpasto. L'asse con Crocetta e il patto con l'area Dem. E oggi a Roma l'ultimo atto della sfida al segretario Raciti: #faustostaisereno. Con Lumia candidato

Il nuovo viceré di Sicilia «Pensiamo alle riforme»

Il leader renziano archivia il rimpasto e gioca la partita delle Europee

MARIO BARRESI

CATANIA. «Ma credete che, con tutti i pensieri che ha in questo momento, Matteo possa arrovellarsi sulle questioni da Soviet supremo, con i tempi gattopardeschi della Sicilia? ». Il nuovo viceré di Sicilia va zigzagando nel caotico traffico palermitano con l'insostenibile leggerezza di una Smart. Ma con la consapevolezza romana, schietta e anche spudorata, degli effetti di un carro armato: «Il Pd regionale vuole mettere in minoranza Crocetta all'Ars? Che lo facciano pure, non è che ce l'ha detto il dottore che la legislatura deve andare fino in fondo». Così parlò, pare, Davide Faraone, leader dei renziani siciliani, vero vincitore, assieme a Confindustria, dell'operazione-rimpasto. Pensieri e parole, raccontati da chi è stato accanto a lui nelle convulse ore del Crocetta-bis. Niente dichiarazioni. L'unica eccezione è già uno sguardo al futuro: «Crocetta ha la nuova giunta, adesso non ci sono alibi: deve solo accelerare per dare alla Sicilia le riforme che servono».

E il rimpasto? I mal di pancia del Pd? La dichiarazione di guerra del segretario Fausto Raciti? La linea dei renziani, all'epoca di twitter, è in poche parole: «Guardiamo avanti. Pensiamo alle riforme per rimettere in movimento la Sicilia. Al segretario regionale del Pd dico: #racitistaisereno», cinguetta il deputato regionale renziano Fabrizio Ferrandelli. Ma c'è anche quello che in 140 non si può e non si deve dire. Come la consapevolezza che «ci siamo rotti di queste pratiche da pentapartito, di questi tempi paludati da Soviet». Oltre che «dei giochetti di Cracolici e Crisafulli», quest'ultimo sempre presente nelle "preghierine" dei Renzi-boys di Sicilia. È la linea del gruppo, dopo il "delitto perfetto" di lunedì notte. Perfetto e rapidissimo, perché - come lo stesso governatore ha ammesso - «Faraone mi ha chiesto di fare presto». Crocetta dice Faraone per dire Renzi, sottintendendo un via libera della segreteria nazionale. Segue presa di distanza, timida seppur non dovuta, del vicesegretario e portavoce nazionale del Pd, Lorenzo Guerini: «Nessuna copertura, così come nessuna distanza», perché le decisioni «competono al presidente e ai livelli politico-regionali».

E proprio quei livelli politico-regionali sono stati delegittimati, se la direzione del Pd siciliano di ieri, con all'ordine del giorno l'indicazione degli assessori offerti a Crocetta, è diventata una farsa tanto inutile da essere stata annullata. «Ma se il segretario avesse messo ai voti un documento - sussurrano maliziosi i renziani siculi - avrebbe corso il serio rischio di andare sotto». E sarebbe stata la plateale punizione, per Raciti, reo di aver cercato sponda a Via del Nazareno all'insaputa di Faraone: «Ha parlato con altri, ma gli è andata male». Anche perché, dopo ripetuti contatti romani fra Faraone e Dario Franceschini, anche con l'area "Dem" c'è una *conventio ad excludendum* (i cuperliani), sancita da un incontro fra Giuseppe Lupo, ex segretario regionale e a questo punto anche ex nemico di Crocetta, e il senatore

Beppe Lumia in un discreto *privée* dell'hotel Wagner di Palermo. E formalizzata dall'ingresso in giunta di Roberto Agnello, di area Dem, nel delicatissimo ruolo di assessore all'Economia. Con il sottosegretario Graziano Delrio, che avrebbe già messo mano - sollecitato sempre da Faraone - ai conti di Palazzo d'Orléans, pronunciando la parolina «risanamento».

E poi la partita delle Europee. Perché la direzione nazionale del Pd, che - assicurano gli amici di Faraone - «ovviamente non dedicherà un nanosecondo al rimpasto siciliano» dovrà sciogliere il nodo delle candidature. Con due punti fermi: Giusy Nicolini, sindaco di Lampedusa, capolista «voluta e sostenuta da Renzi in persona» (altra plateale sconfessione romana per Raciti) e l'ex governatore sardo Renato Soru. Un occhio di riguardo per Caterina Chinnici, già "ex" capolista indicata dalla segreteria regionale, forse mezzo per Sonia Alfano (ormai celebre *selfie* con Ferrandelli e Pina Acierno), ma «per il resto non ci sono mostri sacri». Con il rientro, clamoroso ma ormai non più sorprendente, di Lumia. «Perché il destino di Beppe - dicono i renziani - è legato a quello di Cracolici e di Barbagallo: o tutti dentro o tutti fuori». Ergo: tutti dentro. E a quel punto, oggi, la ricomposizione del caos diventerebbe la vendetta delle vendette. Oltre che la chiave di lettura di molte delle cose successe negli ultimi giorni.

twitter: @MarioBarresi

L'ASSESSORE "MANCATO": L'EX SEGRETARIO DELLA CGIL ETNEA INDICATO DALL'AREA CUPERLO

Villari: «Così abbiamo perso tutti, ma ricomposizione possibile»

MARIO BARRESI

CATANIA. Anche stavolta è entrato assessore, nel conclave laico dei porporati del "cerchio magico" di Rosario Crocetta. Ed è uscito con un pugno di mosche in mano. Ma Angelo Villari, ex segretario della Cgil di Catania e influente cuperliano del Pd, non dispera: «Quello che è successo non fa bene a Crocetta, così come non fa bene al Pd. E quindi è logico che ci siano i margini per ricomporre lo strappo». In «quello che è successo» ci sono settimane di trattative e di scontri sull'asse Palermo-Roma. Con l'assessorato che doveva andare a Villari, a maggior ragione dopo l'esclusione di Mariella Lo Bello, ex assessore vicina al sindacato, che di fatto taglia fuori la Cgil dall'"azionariato" di Palazzo d'Orleans.

Ma il sindacalista catanese, che all'Ars gode del sostegno convinto di almeno tre dei nove deputati (su 19 complessivi) del Pd ora potenziali oppositori del Crocetta-bis, ha un'esperienza decennale di trattative sul filo di lana. Di quelle che sembrano finite all'alba, fra mozziconi di sigarette spente male e bottiglie di plastica accartocciate. E che poi magari si riaprono: «Io continuo ad auspicare una soluzione condivisa», dice Villari. Anche sul proprio caso personale, perché «io, in tutto quello che ho fatto in vita mia, sono sempre stato una persona che ha lavorato per unire e non per dividere».

Non sembra una resa di fronte all'evidenza di un rimpasto che s'è consumato sulla sua testa e su tutte quelle dei vertici regionali del partito, con il segretario Fausto Raciti che apre la guerra contro Crocetta e contro la segreteria romana, e con il vicerè siciliano dei renziani, Davide Faraone, che ormai dà tutto per acquisito e guarda dritto verso Bruxelles. Perché Villari lascia trasparire, pur con legittima amarezza, che «una soluzione condivisa, perché io ritengo che ci siano ancora gli spazi». Con un preciso *modus operandi*, da manuale della diplomazia rossa: «Io fermerei tutto e riaprirei l'intero quadro politico, aprendo uno spazio di mediazione serena». Un messaggio innanzitutto per i nemici interni: «Pensare di spaccare il Pd siciliano a colpi di blitz - ripete con tono sereno Villari - non porta a nulla e chi s'è messo in testa di acquisire rendite personali dal caos o dalle eventuali macerie del partito non ha capito che alla fine saremo tutti a perdere».

Con la consapevolezza che anche il "suo" posto di assessore, che gli hanno continuato a offire fino a lunedì sera in cambio di una fuga personale dagli obblighi di corrente e dalle direttive della segreteria regionale, ha un valore relativo rispetto alla partita complessiva che si sta giocando. Perché, se avesse voluto, Villari l'avrebbe pure avuto quel posto nella giunta Crocetta. Rendendosi complice di un "delitto perfetto", poiché la sua presenza sarebbe stato il simulacro della rappresentanza (formale) di tutte le anime del Pd siciliano. «Io resto a disposizione se ci sono le condizioni politiche di una ricomposizione, non ne ho mai fatto una questione personale», scandisce l'ex segretario della Cgil etnea. Il quale non si lascia provocare, almeno in apparenza, nemmeno alla suggestione della "casella fantasma" (quella che si dice assegnata a Mariarita Sgarlata in attesa di una pace con i cuperliani), perché «il quadro è chiaro e il bivio, a questo punto, è fra ricomporre una frattura ancora secondo me sanabile o andare alla spaccatura». Con un'avvertenza che ha il retrogusto di una minaccia: «In caso si dovesse scegliere di perseguire la strada della rottura, ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità». E un'amara profezia: «Solo che a quel punto avremo perso tutti: il Pd siciliano, ma anche Crocetta».

twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

LA PROTESTA. Appelli da tutte le organizzazioni, striscioni al Vinitaly. E il presidente apre: «Vedrò di recuperarlo»

Agricoltori in rivolta: «Ridateci Cartabellotta»

PALERMO

●●● I produttori di vini siciliani e le associazioni di categoria si schierano al fianco dell'assessore uscente alle Risorse agricole, Dario Cartabellotta, non riconfermato in giunta dal presidente Rosario Crocetta. Che però a sorpresa rivela: «Parlerò con i partiti per capire se ci sono i margini per recuperarlo». Nominato in giunta in quota Udc, l'ex direttore dell'«Istituto di vite e vino» ultimamente si era defilato dai centristi che si erano convinti del fatto che si stesse avvicinando al senatore Beppe Lumia. La rottura è arrivata quando, nonostante il veto imposto dal partito durante la crisi di governo, Cartabellotta ha preso ugualmente parte alla giunta per la nomina dei manager della sanità.

L'assessore è stato così scaricato dall'Udc e tagliato fuori dal governo, ma adesso in sua difesa si sta schierando tutto il settore. I primi a protestare platealmente sono stati i produttori vitivinicoli della Sicilia e dalle associazioni di settore presenti al Vinitaly di Verona. Uno striscione con la scritta «Presidente, la Sicilia che produce non può essere tradita», è stato esposto davanti al padiglione che ospita i produttori dell'Isola. In una lettera aperta inviata a Crocetta, i promotori della protesta hanno ricordato che «proprio nel bel mezzo del Vinitaly, assieme al ministro dell'Agricoltura, il nostro assessore all'Agricoltura, con i vertici di Expo 2015 ed i rappresentanti stranieri del bacino del Mediterraneo, ha dibattuto, programmato ed ascoltato di sinergie, programmi e idee di investimento e sviluppo condivise tra tutte le imprese vitivinicole siciliane». I produttori hanno parlato di «ingiustificabile defenestrazione» e ricordato di essere «probabilmente ancora uno dei pochi settori strategici dell'economia siciliana». Nella lettera, che vede tra i firmatari i responsabili regionali di Assovini, Cia, Confagricoltura, Agci, Lega Coop e Confcooperative, si legge che «mentre il gioco è in corsa si cambiano uomini, quindi idee e programmi, senza che lei abbia neanche pensato di chiedere a chi lavora senza clamore e senza sciocche manifestazioni di piazza la benchè minima opinione».



La protesta in favore di Cartabellotta al Vinitaly di Verona

Protestano anche il presidente e il direttore della Coldiretti siciliana, Alessandro Chiarelli e Giuseppe Campione: «Politica agricola comunitaria, Expo 2015, rilancio dei comparti produttivi. Sono alcune delle tematiche che hanno bisogno della continuità governativa e per questo crediamo che sostituire l'assessore all'Agricoltura sia inopportuno». E a Crocetta scrive anche il direttore del dipartimento di Scienze agrarie e forestali dell'Università di Palermo, Ettore Barone, per ricordargli «la stima e la grande considerazione del mondo della ricerca universitaria in agricoltura per l'operato dell'assessore Cartabellotta» ed esprimere «la nostra massima preoccupazione per la paventata interruzione di un percorso virtuoso». Sul piede di guerra anche Agrinsieme, che parla di «mossa azzardata poichè stanno per essere definiti i meccanismi di intervento della spesa comunitaria per il periodo di programmazione 2014/2020». E non manca Slowfood Sicilia, che si unisce alla protesta contro la «sostituzione inaspettata» di «una figura che ha dimostrato capacità e lungimiranza». (*RIVE*) **RI. VE.**

Gazzetta del Sud

Spaccature acuite, problemi irrisolti

L'opposizione: esecutivo in stato confusionale

PALERMO. Dichiarazioni interesstamente preoccupate dall'opposizione. «Il rimpasto di Crocetta sembra rallentare ulteriormente un Governo in stato confusionale» afferma il deputato della Lista Musumeci all'Ars, Gino Ioppolo che prosegue: «Doveva essere la soluzione di tutti i problemi e invece tutti i problemi sembrano essersi aggravati: il Partito Democratico spaccato in due, l'Udc con una fronda interna in contrasto con la segreteria regionale, Articolo 4 che vuole l'assessorato pesante pensando più alla quantità che alla qualità, l'aula deserta, soprattutto nei banchi di quella che doveva essere una solida maggioranza, tanto da meritare il richiamo di un esponente del Megafono quale l'onorevole Malafarina, e Crocetta che annuncia di non essere disponibile a frequentare il Parlamento prima di mercoledì prossimo. Ci chiediamo quando il Governo comincerà ad occuparsi dei problemi dei siciliani?»

È il coordinatore regionale del Ncd, Giuseppe Castiglione si domanda: «A quando le dimissioni di Rosario Crocetta? Perché l'unico atto da prendere in considerazione sono le dimissioni di un presidente di un governo che ha dimostrato di non avere idee, di non avere una maggioranza senza forze politiche disponibili a sostenerlo e soprattutto inconsapevole della grave situazione della Regione. Anziché assistere alla diatriba nella sedicente maggioranza avremmo preferito le idee e i programmi per affrontare il grave disagio della Sicilia. Oggi invece dopo mesi di stallo ci viene consegnato un governo che non ha un sostegno politico».

Gazzetta del Sud

APPROVATO IL DEF Renzi: le coperture saranno pari a 6,7 miliardi: 4,5 dalla spending review, 1,2 dalle quote di Bankitalia, 1 dai maggiori incassi Iva

Più tasse alle banche, meno a cittadini e imprese

Individuata una soluzione anche per i più poveri (coloro che non pagano Irpef): riceveranno un bonus

Francesco Carbone
ROMA

Più tasse sulle banche e sulle rendite finanziarie. Meno tasse per cittadini e imprese. E anche per gli incapienti. Chi cioè guadagna talmente poco da essere esente dall'Irpef. La "manovra" targata Pier Carlo Padoan prende forma e il ministro dell'economia, dopo il Cdm che ha varato il Def, rivendica: i conti pubblici sono «a posto». E questo servirà anche a cambiare le regole europee, a partire dal semestre a guida italiana, per creare più crescita e più lavoro.

Il premier Renzi divide la na solo con Padoan. Gli da volte la parola chiamando- Pier Carlo. E si capisce che , dopo giorno al lavoro sul nuo- Def, è il vero e proprio de- utto del ministro dell'Economia a cui spettano questa volta spettano i riflettori principali.

«Pier Carlo» illustra a grandi linee il percorso delineato dal documento di economia e finanza confermando tutti gli impegni presi. Soprattutto sul fronte delle riforme (perchè anche le riforme istituzionali hanno un chiaro effetto economico) e dal taglio fiscale che si conferma sia per i contribuenti, sia per le imprese. E se per queste ultime la copertura è già da tempo individuata con l'aumento della tassazione sulle rendite dal 20 al 26% una nuova copertura arriva a sorpresa annunciata da Matteo Renzi in Cdm: l'aumento delle imposte che le banche pagano sulle loro quote (rivalutate) della Banca d'Italia.

Attualmente (con l'aliquota al 12%) l'incasso per il quale le banche dovrebbero mettere mano al portafoglio sarebbe di 1,2 miliardi. Si arriverebbe circa al doppio sia di aliquota sia di incasso. Serviranno ad integrare le coperture che - spiega il Premier - saranno pari a 6,7 miliardi: 4,5 miliardi dalla spending review, 1,2 dalle quote bankitalia, 1,0 dai maggiori incassi Iva che derivano dal pagamento dei debiti Pa.



Matteo Renzi

Anche sul fronte dei «beneficiati» ci sono novità. Rimane lo sconto Irpef per chi ha meno di 25.000 euro, gli 80 euro mensili che «equivalgono ad una tredicesima» dice Renzi. Ma non saranno abbandonati anche i più poveri, quelli che non pagano Irpef, i cosiddetti incapienti. Per loro è stata individuata una soluzione (probabilmente un bonus).

Per scoprire tutto bisognerà attendere ancora 10 giorni. Il "percorso" messo a punto da Padoan è delineato e si concretizzerà (per la parte fiscale) il prossimo 18 aprile quando il Cdm varerà un decreto ad hoc. E arriva anche il taglio ai manager pubblici. Con un tetto vicino a quanto percepisce il Presidente della Repubblica.

La sua esperienza internazionale spinge Padoan alla prudenza che si vede poi nelle proiezioni sull'andamento delle macro cifre. Innanzitutto il Pil che crescerà dello 0,8%, meno dell'1,1% previsto nella nota di aggiornamento del precedente governo. Insomma una stima «ragionevole» - dice Padoan - accompagnata da un percorso di aggiustamento della finanza pubblica che prevede un deficit al 2,6%.

Comunque «la nostra finanza pubblica è a posto». Quindi per ridurre il debito basterebbe avere un livello soddisfacente di «crescita nominale», ovvero un'inflazione vicina al 2% e un Pil in aumento di circa l'1%. Questo farebbe ridurre il debito in modo automatico. Ma i dati del Def fanno vedere un rallentamento nel calo del Debito che quest'anno salirà ancora al 134,9% del Pil un record assoluto e che scenderà a quota 120% solo nel 2018, con un anno di ritardo.

L'Italia rispetta le regole, dice Padoan. E - aggiunge Renzi - essendo un paese «forte» potrà chiedere all'Europa di cambiare passo. Anche perché - spiega il ministro - l'Italia ha avuto un picco di debito proprio per rispettare le regole europee e dar corso agli impegni presi.

Gazzetta del Sud

Tutte le misure, dall'Irap ai tagli alla Difesa e alla P.A.

Privatizzazioni avanti tutta (12 miliardi l'anno) e un rapporto debito-Pil che inizia a scendere (ma solo dal 2015) grazie ad una ripresa vista però meno forte dell'1,1% del governo precedente (+0,8% la previsione del Def per il 2014) ma che, grazie alle riforme si rafforzerà. Il Cdm fissa le linee della politica economica del prossimo triennio. Con un obiettivo prioritario: abbassare le tasse a famiglie ed imprese in modo «strutturale» e far ripartire la crescita. E spuntano nuove 'voci: il raddoppio dell'imposta sulle quote di Bankitalia e l'aiuto anche agli incapienti. Ecco in breve le "voci" di intervento:

+80 euro in busta dal 27 maggio – È l'intervento più atteso, quello sul quale il governo gioca la sua credibilità. Un calo delle tasse che porti ad una cifra di circa 80 euro in più in busta paga ai lavoratori intorno ad un reddito di 23.000. Da maggio a dicembre la misura costa 6,6-6,7 miliardi. 10 miliardi l'anno a partire del 2015. Il decreto col quale si sostanzierà il taglio arriva il 18 aprile sul tavolo del Cdm.

Sconto anche a incapienti – Lo sconto (anche se non fiscale) dovrebbe portare un contributo anche agli incapienti. Sarebbe già stata individuata la soluzione tecnica.

Fino a 26% imposta banche su quote Bankitalia – Il governo intende innalzare dal 12% al 24-26% l'imposta sulle quote di via Nazionale detenute dalle banche. Protesta l'Abi.

Irap, si punta a taglio 10% – Per le aziende il governo intende intervenire sull'Irap: l'imposta regionale sulle attività produttive. La sforbiciata sarebbe del 10% annuo quindi partendo nel 2014 a circa metà anno sarebbe la metà.

Rendite "coprono" Irap – I poco più di 2 miliardi che costa il taglio all'Irap arriva dall'aumento delle rendite finanziarie. Con un'aliquota che passa dal 20 al 26%.

Sotto tiro i manager pubblici – Manager (ma anche dirigenti) pubblici a rischio. Si punta ad inserire un tetto ai loro stipendi: non potranno prendere più del presidente della Corte di Cassazione (poco più di 300.000 euro l'anno). Ma si potrebbe scendere anche più giù: 239mila euro che è quanto viene riconosciuto al Capo dello Stato.

Enti inutili – Il primo a finire nel mirino è stato il Cnel («le famiglie a casa si chiederanno come faremo ora senza il Cnel», ironizza Renzi). Ma sono moltissimi in Italia gli enti "sopprimibili". Ma il percorso non è semplice e i risparmi non sono certi. Anche perché normalmente il personale viene ricollocato sempre nella pubblica amministrazione.

Istituzioni a dieta – Oltre alla riforma del Senato il governo studia come ridurre le spese delle principali istituzioni: Palazzo Madama, Camera e Quirinale in testa. E anche se via via i tagli ci sono stati rimarrebbe un margine di circa 700 milioni ancora da risparmiare. L'invito di Renzi è chiaramente «rispettoso» della loro autonomia.

Tagli alle feluche – Si punta a tagliare gli stipendi ai diplomatici. Ma si annuncia battaglia: il sindacato dei diplomatici italiani (Sndmae) difende infatti la congruità dei propri stipendi.



Pier Carlo Padoan

Tagli alla sanità, non lineari – Si torna a parlare degli tagli alla spesa farmaceutica in attesa della «panacea di tutti i mali»: l'introduzione dei costi standard. Nel «Patto della salute» sono stati quantificati «10 miliardi di risparmi, non di tagli» precisa il ministro Lorenzin. E Renzi aggiunge: i tagli non saranno «lineari» e inoltre in prospettiva per la Sanità spenderemo di più.

Tagli alla difesa – I tagli arriveranno. Ancora non è noto però se sarà depotenziato o meno il programma di acquisto degli F35.

Incentivi alle imprese e camere commercio – Si parla di riorganizzazione da tempo per gli aiuti alle imprese (il famoso dossier Giavazzi messo a punto durante il governo Monti). Gli imprenditori si dicono pronti anche a rinunciare in cambio di un taglio "congruo" al carico fiscale. L'Irap appunto. Si discute anche di accorpamenti per le camere di commercio.

Debiti della P.A. – Si punta ad accelerare il pagamento dei debiti ed a introdurre un meccanismo per evitare che il debito nei confronti delle aziende si riformi. Dai loro pagamenti lo Stato incasserà un miliardo in più di Iva.

La Sicilia

GOVERNO
varato il Def

La manovra di Padoan. Per il cuneo fiscale 6,7 mld: da spending review, istituti di credito e incassi Iva. Renzi: gli 80 euro in busta paga sono una quattordicesima, paghi chi non ha mai pagato

Una stangata sulle banche e arriva il bonus per i poveri

Raddoppia la tassazione sulle quote di Bankitalia: +1,2 mld di gettito

ROMA. Più tasse sulle banche e sulle rendite finanziarie. Meno tasse per cittadini e imprese. E anche per gli incapienti. Chi cioè guadagna talmente poco da essere esente dall'Irpef. La "manovra" targata Pier Carlo Padoan prende forma e il ministro dell'economia, dopo il Cdm che ha varato il Def, rivendica: i conti pubblici sono «a posto». E questo servirà anche a cambiare le regole europee, a partire dal semestre a guida italiana, per creare più crescita e più lavoro.

Il premier Matteo Renzi divide la scena solo con Padoan. Gli dà più volte la parola chiamandolo Pier Carlo. E si capisce che è il vero e proprio debutto del ministro dell'Economia a cui spettano questa volta spettano i riflettori principali.

«Pier Carlo» illustra a grandi linee il percorso delineato dal Documento di economia e finanza confermando tutti gli impegni presi. Soprattutto sul fronte delle riforme (perché anche le riforme istituzionali hanno un chiaro effetto economico) e dal taglio fiscale che si conferma sia per i contribuenti, sia per le imprese. E se per queste ultime la copertura è già da tempo individuata con l'aumento della tassazione sulle rendite dal 20 al 26% una nuova copertura arriva a sorpresa annunciata da Matteo Renzi in Cdm: l'aumento delle imposte che le banche pagano sulle loro quote (rivalutate) della Banca d'Italia.

Attualmente (con l'aliquota al 12%) l'incasso per il quale le banche dovrebbero mettere mano al portafoglio sarebbe di 1,2 miliardi. Si arriverebbe circa al doppio sia di aliquota sia di incasso. Serviranno ad integrare le coperture che - spiega il premier - saranno pari a 6,7 miliardi: 4,5 miliardi dalla Spending Review, 1,2 dalle quote Bankitalia, 1,0 dai maggiori incassi Iva che derivano dal pagamento dei debiti Pa.

Anche sul fronte dei «beneficiati» ci sono novità. Rimane lo sconto Irpef per chi ha meno di 25.000 euro, gli 80 euro mensili che «equivalgono ad una quattordicesima» dice Renzi. Ma non saranno abbandonati anche i più poveri, quelli che non pagano Irpef, i cosiddetti incapienti. Per loro è stata individuata una soluzione (probabilmente un bonus) Per scoprire tutto bisognerà attendere ancora 10 giorni. Il percorso messo a punto da Padoan è delineato e si concretizzerà (per la parte fiscale) il prossimo 18 aprile quando il Cdm varerà un decreto ad hoc. E arriva anche il taglio ai manager pubblici. Con un tetto vicino a quanto percepisce il Presidente della Repubblica. «Il 10% della retribuzione la si prenderà solo se il paese va bene, come le stock options nelle aziende. - insiste il premier -. Non è possibile che un manager prenda un premio massimo se il paese va a rotoli. Da adesso inizia a pagare chi non ha mai pagato».

La sua esperienza internazionale spinge Padoan alla prudenza che si vede poi nelle proiezioni sull'andamento delle macro cifre. Innanzitutto il Pil che crescerà dello 0,8%, meno dell'1,1% previsto nella nota di aggiornamento del precedente governo. Insomma una stima «ragionevole» - dice Padoan - accompagnata da un percorso di aggiustamento della finanza pubblica che prevede un deficit al 2,6%.

Comunque «la nostra finanza pubblica è a posto». Quindi per ridurre il debito basterebbe avere un livello soddisfacente di «crescita nominale», ovvero un'inflazione vicina al 2% e un Pil in aumento di circa l'1%. Questo farebbe ridurre il debito in modo automatico. Ma i dati del Def fanno vedere un rallentamento nel calo del debito che quest'anno salirà ancora al 134,9% del Pil, un record assoluto e che scenderà a quota 120% solo nel 2018, con un anno di ritardo.

L'Italia rispetta le regole, dice Padoan. E - aggiunge Renzi - essendo un paese «forte» potrà chiedere all'Europa di cambiare passo. Anche perché - spiega il ministro - l'Italia ha avuto un picco di debito proprio per rispettare le regole europee e dar corso agli impegni presi: «Il debito è andato su perché l'Italia ha contribuito ai fondi salva-Stati; abbiamo fatto alcune operazioni che sono state suggerite dalla Ue come il rimborso del debito della Pa. E la terza ragione, forse la più rilevante e con la quale il governo ha poco a che fare, è l'andamento poco soddisfacente della crescita nominale». Dunque a questo si punterà: conti a posto, più crescita e più lavoro.

FRANCESCO CARBONE

La Sicilia

IL GOVERNO
e le crepe nella maggioranza

La riforma al Senato i 22 ribelli del Pd non ritirano il loro ddl

Il disegno di legge del governo oggi in commissione Renzi: «Non si rimette tutto in discussione». Divisa Fi

ROMA. Il ddl di riforma del governo è stato firmato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ed è arrivato in Senato, dove oggi partirà il suo iter, prima in commissione e poi in Aula. L'obiettivo è di approvarlo entro il 25 maggio. Ma ieri a tenere alta la tensione, soprattutto all'interno del Pd, ci hanno pensato i 22 senatori dem firmatari del ddl alternativo, i quali in una assemblea del gruppo hanno rifiutato di ritirarlo, dando spazio così ai dubbi di Forza Italia secondo la quale sarebbe il Pd a creare problemi a Renzi e non gli «azzurri». E il premier replica a muso duro ribadendo che sì può discutere ma senza mettere sempre tutto in discussione da parte di alcuni senatori del Pd «in cerca di visibilità».

Ieri mattina il presidente dei senatori dem, Luigi Zanda, ha convocato la terza riunione dedicata alle riforme, e una quarta ci sarà martedì prossimo. Il fatto che alla fine non si sia votato è indice del fatto che nonostante la diversità di posizioni non si è arrivati alla rottura e che Zanda e il suo vice Claudio Martini sperano in una ricomposizione.

Apparentemente le posizioni sono inconciliabili. I 22 dissidenti, capeggiati dall'ex ministro per le riforme Vannino Chiti, mettono infatti in discussione uno dei «paletti» posti dal premier Matteo Renzi, quello di un Senato non eletto e senza indennità per i suoi inquilini. Il ragionamento dei 22 è che se il futuro Senato dovrà avere funzioni di garanzia (come prevede anche il testo del governo), allora esso deve essere composto da senatori eletti direttamente dai cittadini e non espressione dei Consigli regionali. Giorgio Tonini ha ricordato che il ddl del governo riprende le tesi dell'Ulivo del 1996 (erano le tesi numero 3 e 4) ma non ha convinto i 22 che con Corradino Mineo e Felice Casson hanno replicato con un «niet» alla richiesta di ritirare il testo. Minacciosa la risposta di Casson alla domanda se ritiene vincolante l'indicazione del partito: «Prima viene la Costituzione e poi il Pd».

Da un punto di vista pratico il mantenimento del ddl Chiti non rallenta l'iter parlamentare: la commissione Affari costituzionali adotterà infatti il ddl del governo come testo base e i restanti rimarranno lettera morta. Ma conta l'atteggiamento dei 22 che potranno riproporre le loro tesi in forma di emendamento e soprattutto potrebbero non votare il testo del governo. Zanda spera di trovare un accordo lavorando sulla valorizzazione delle funzioni del futuro Senato, come ha suggerito anche Anna Finocchiaro. Renzi non intende trattare sui suoi «paletti»: «Noi rispettiamo tutti, discuteremo ancora in dettaglio sulla riforma, ma non si rimette tutto in discussione come se dopo 20 anni sia ammissibile tornare da capo», dice criticando, e dimostrandosi molto sorpreso, i 5stelle che «difendono» le indennità dei senatori.

Grande confusione c'è anche in Forza Italia. Ieri Giovanni Toti ha ribadito quanto affermato da Silvio Berlusconi lunedì in tarda serata che aveva corretto l'ultimatum di Renato Brunetta al governo. Per Forza Italia, ha detto Toti, il «patto del Nazareno» (quello dell'incontro Renzi-Berlusconi del 18 gennaio) è sempre valido, ed esso prevede la non eleggibilità del Senato. Toti ha fatto questa precisazione dopo che il capogruppo in Senato, Paolo Romani, rilanciava l'elezione diretta dei senatori e Maurizio Gasparri attaccava Renzi e il governo. Malumore c'è anche tra i deputati «azzurri» per gli ultimatum di Brunetta al governo sull'Italicum, che hanno rischiato di creare la rottura sulle riforme: scenario che spaventa tutti in Forza Italia, perché spingerebbe il partito in un angolo e perché potrebbe portare altri senatori e deputati a traslocare nella casa di Angelino Alfano.

GIOVANNI INNAMORATI

La Sicilia

"AGIBILITÀ POLITICA". Respinto il ricorso per la candidatura del Cav alle Europee

La Corte europea dice no a Berlusconi L'ex premier forse assisterà gli anziani

TRENTINO A. A.

Protesta con tende contro i vitalizi d'oro

TRENTO. Protesta con tanto di tende per restare a oltranza sotto il Palazzo della Regione a Trento contro i vitalizi milionari degli ex consiglieri regionali. I manifestanti, come annunciato, sono tornati per chiedere l'abolizione delle pensioni d'oro degli ex consiglieri del Trentino Alto Adige-Suedtirol. Sono gli stessi, cioè sindacati di base, centro sociale Bruno e comitati nati proprio contro i vitalizi, che lo scorso 11 marzo entrarono nell'aula del Consiglio provinciale di Trento con striscioni e urlando slogan. Gli stessi che il 22 marzo sono scesi in strada in corteo.

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Non fa in tempo a partire che viene subito bocciato l'ennesimo tentativo di Berlusconi di candidarsi alle Europee. Fi ha annunciato per oggi una conferenza stampa a Strasburgo per illustrare i contenuti di una iniziativa presso la Corte europea di diritti dell'uomo, ma dalla stessa Corte, ieri, è arrivato l'altolà: "La richiesta è stata respinta".

La nota si riferisce non tanto all'iniziativa (che consisterebbe nella presentazione di 4mila firme raccolte a sostegno del Cavaliere), quanto alla richiesta di adottare misure urgenti presso l'Italia per consentire a Berlusconi di candidarsi. Richiesta che era stata inoltrata in mattinata, via fax, da Ana Palacio, avvocato che affianca Fi in questa vicenda, nonché ex ministro degli Esteri del governo Aznar. In sostanza, dal momento che presso la Corte di Strasburgo pende ancora il ricorso sulla presunta applicazione retroattiva della legge Severino (causa della decadenza da senatore), Fi ha chiesto un intervento "urgente" per autorizzare il Cavaliere a entrare in lista, in attesa della sentenza. Ma la risposta è stata un no secco. E non è il primo. Già a dicembre scorso, quando fu presentato in tutta fretta il ricorso sulla Severino, la Corte negò l'urgenza, lasciando il caso in coda agli altri fascicoli per le stesse ragioni di ieri: l'urgenza si riconosce quando è rischio la vita del ricorrente.



SILVIO BERLUSCONI

Nulla da fare, insomma: le liste di Fi rimarranno orfane di Berlusconi. Resta ancora da capire, invece, se il leader potrà fare campagna elettorale, e quale ruolo potranno giocare le riforme costituzionali sull'appeal del partito. Su questo fronte, dopo il bombardamento esercitato nelle ultime ore dai colonnelli, che puntavano alla rottura col governo, è stato proprio il Cavaliere a correggere il tiro, con quella telefonata dell'altra sera a Renzi in cui ha confermato l'intenzione di collaborare. La linea di Fi continua ad essere ondivaga, dunque, incerta tra la linea dura d'opposizione, che paga in termini elettorali, e l'esigenza di Berlusconi di non uscire anche dalla scena costituente. Tanto meno ora che i problemi più seri il governo li sta avendo con il Pd, e che Fi può vestire i panni della responsabilità senza pagare dazio. "Deve essere il Pd a fare convergenze su se stesso", avverte Toti, mettendo in guardia contro le "maggioranza parallele" con il M5S, e rilanciando la priorità del patto del Nazareno: "Noi andiamo avanti su quella strada". Fermo restando che il ddl sul Senato "non ci piace e dobbiamo metterci intorno a un tavolo per discuterlo", sottolinea il consigliere politico di Fi, restando in attesa che Renzi si risolva a ricevere Berlusconi.

Quanto alla campagna elettorale, Toti si dice convinto che il Cavaliere "ci sarà", ribadendo che non gli potrà essere inflitta anche la pena del "bavaglio". Tutto dipenderà da cosa i giudici del Tribunale di sorveglianza di Milano decideranno a partire da domani. Secondo un'indiscrezione pubblicata ieri sul sito di Avvenire, la scelta dovrebbe ricadere sull'affidamento ai servizi sociali, presso una struttura per anziani disabili non lontana da Arcore. L'impegno sarebbe poco gravoso (un giorno a settimana, di mattina o pomeriggio), e la restrizione della libertà personale molto blanda: a Berlusconi verrebbe imposto di ritirarsi a casa solo dalle 11 di sera alle 6 del mattino. Lo spazio per "l'agibilità politica" ci sarebbe. Ma bisogna vedere se sarà davvero questa la scelta del Tribunale, in alternativa agli arresti domiciliari che costringerebbero il Cavaliere lontano da stampa e tv.